



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

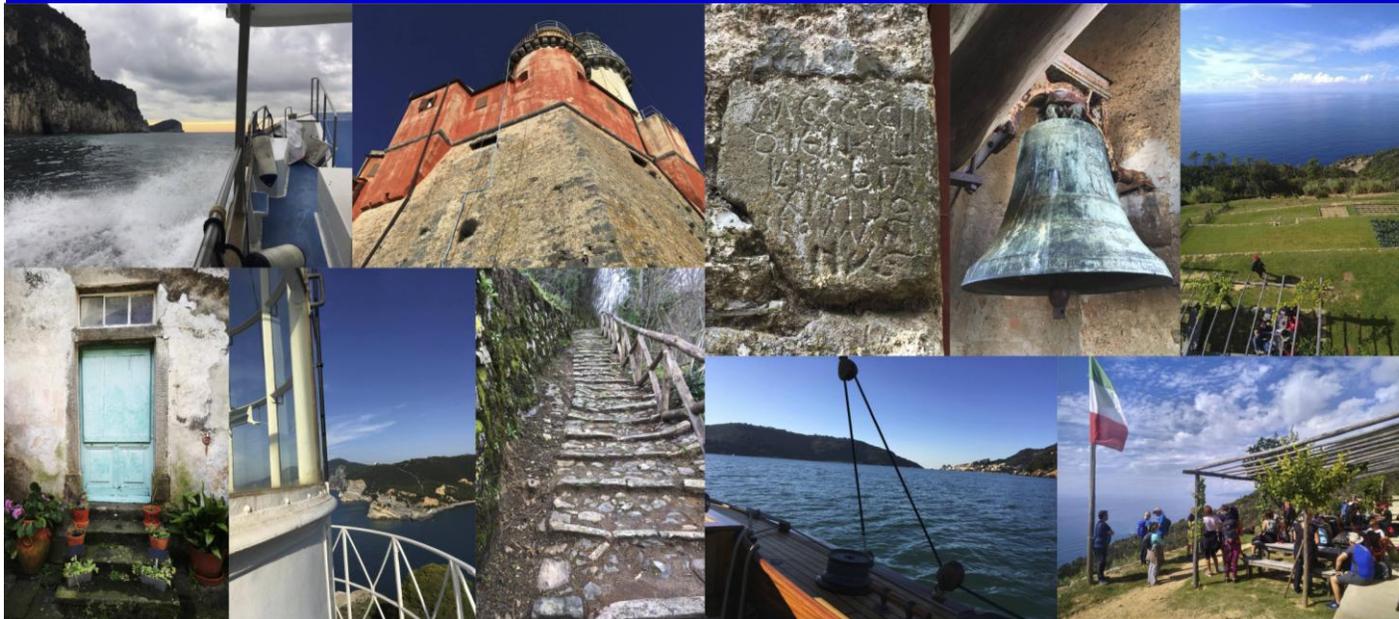


Portovenere, Cinque Terre e
Isole Palmaria, Tino e Tinetto
iscritte nella Lista del patrimonio
mondiale nel 1997

SITO UNESCO PORTOVENERE, CINQUE TERRE E LE ISOLE (PALMARIA, TINO E TINETTO)

Progetto di "Gestione integrata dei valori, degli attributi e dei rischi del paesaggio del sito UNESCO di Portovenere, Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)" finanziato dalla L. 77/2006 con D.M. n. 15 del 17.01.2011

ANALISI COMPLESSIVA DEI VALORI E DEGLI ATTRIBUTI DEL SITO APPROFONDIMENTI SUI RISCHI E SULLE VULNERABILITA'



RELAZIONE

terza revisione - giugno 2020

DOCUMENTO REDATTO DA

arch. Enrica Maggiani dott. Francesco Marchese

COORDINAMENTO

**Ufficio del sito UNESCO Portovenere,
Cinque Terre e le isole Palmaria, Tino, Tinetto**

istituito ai sensi dell'art. 8 dell'Accordo di programma sottoscritto in data 01.08.2016
e ai sensi di Protocollo attuativo sottoscritto in data 03.08.2018

Funzionario responsabile
Segreteria tecnica - F.I.L.S.E. S.p.A.
Segretariato Generale MiBACT – Ufficio UNESCO
Segretariato Regionale MiBACT per la Liguria

arch. Nicoletta Portunato
arch. Cristina Vaccari
arch. Francesca Riccio
arch. Marta Gnone

CON LA CONDIVISIONE

Comitato di Coordinamento

istituito ai sensi dell'art. 5 di Accordo di programma sottoscritto in data 01.08.2016

Regione Liguria – Presidente
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Segretario Generale
Parco Nazionale delle Cinque Terre – Presidente
Parco Naturale Regionale di Porto Venere – Legale rappresentante – Site Manager
Comune di Porto Venere – Sindaco
Comune della Spezia – Sindaco
Comune di Riomaggiore – Sindaco
Comune di Vernazza – Sindaco
Comune di Monterosso al Mare – Sindaco
Comune di Levanto – Sindaco
Comune di Pignone – Sindaco
Comune di Beverino – Sindaco
Comune di Riccò del Golfo – Sindaco

CON LA COLLABORAZIONE DEL

Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo

istituito ai sensi dell'art. 7 di Accordo di programma sottoscritto in data 01.08.2016

MiBACT, Segretariato Generale - Servizio I, Coord. Ufficio UNESCO – Funzionario rappresentante
MiBACT – Segretario Regionale o suo delegato
Regione Liguria - Funzionario rappresentante
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria – Funzionario rappresentante
Parco Nazionale delle Cinque Terre – Direttore – Funzionario tecnico
Parco Naturale Regionale di Porto Venere – Funzionario responsabile
Comune di Porto Venere – Funzionario tecnico
Comune della Spezia – Funzionario tecnico
Comune di Riomaggiore – Funzionario tecnico
Comune di Vernazza – Funzionario tecnico
Comune di Monterosso al Mare – Funzionario tecnico
Comune di Levanto – Funzionario tecnico
Comune di Pignone – Funzionario tecnico
Comune di Beverino – Funzionario tecnico
Comune di Riccò del Golfo - Funzionario tecnico

Con il contributo di:



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO"

1. INTRODUZIONE	5
2. AMBITI DELL'ATTIVITÀ DI ANALISI	6
2.1. Ambito geografico	6
2.2. Ambito concettuale	9
3. METODOLOGIA	10
3.1. Analisi della documentazione	10
3.2. Sopralluoghi	10
3.3. Incontri sul territorio	11
3.4. Acquisizione di contributi forniti dai portatori d'interesse	12
3.5. Condivisione con il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo e con il Comitato di coordinamento	12
3.6. Redazione degli elaborati testuali e cartografici	14
VALORI E ATTRIBUTI	
4. EVOLUZIONE DEL RICONOSCIMENTO DEL SISTEMA DEI VALORI	15
4.1. La Dichiarazione dell'Eccezionale Valore Universale	15
4.1.1. <i>La motivazione del 1997</i>	15
4.1.2. <i>L'aggiornamento del 2017</i>	15
4.2. Il contributo del Piano di Gestione 2016	18
4.2.1. <i>Scomposizione del S'OUV</i>	18
4.2.2. <i>Valori complementari</i>	20
4.3. Sintesi tabellare degli attributi che sostengono il S'OUV	22
RICERCHE E STUDI DEI VALORI COMPLEMENTARI	
5. ELEMENTI ESPRESSI DAI PORTATORI D'INTERESSE	23
5.1. Valori emersi durante i tavoli partecipativi	23
5.2. Valori evidenziati dai contributi successivi	28
5.2.1. <i>Fenomeni carsici</i>	28
5.2.3. <i>Il dibattito sui valori dell'isola Palmaria</i>	29
5.2.4. <i>I nuclei minori della buffer zone proposta</i>	30
5.2.5. <i>Sostenibilità ambientale del reinsediamento</i>	30
5.2.6. <i>La villa romana di Varignano Vecchio</i>	31
5.2.7. <i>La produzione scientifica</i>	31
6. APPROFONDIMENTI TEMATICI	32
6.1. Applicabilità del paradigma agricolo	32
6.2. Il sistema dei percorsi	35
6.3. L'arte dei muri a secco	36
6.4. Archeologia globale	37
6.5. I contesti del sito iscritto e della buffer zone proposta: un'ipotesi di lavoro	37
7. SINTESI DI VALORI ED ATTRIBUTI	39

RISCHI E VULNERABILITA'

8. RISCHI E VULNERABILITÀ	43
8.1. Criteri applicati al patrimonio materiale	43
8.2. Criteri applicati agli elementi intangibili.....	44
8.3. Quadro globale dei rischi e delle vulnerabilità	45
9. CONCLUSIONI	50
10. BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI	52
11. ALLEGATI	54

Incarico svolto da:

Arch. Enrica Maggiani

PEC: enrica.maggiani@pec.it

Incarico affidato in data 28/08/2019 - CIG: Z0D2949BBC

Dott. Francesco Marchese

PEC: marchese.fra@pec.it

Incarico affidato in data 29/08/2019 - CIG: ZA8294B4D8

1. INTRODUZIONE

L'attività di analisi ed approfondimento oggetto della presente relazione s'inquadra nell'ambito del progetto "Gestione integrata dei valori, degli attributi e dei rischi del paesaggio del sito UNESCO Portovenere, Cinque Terre e isole Palmaria, Tino e Tinetto" finanziato nell'anno 2018 ai sensi della Legge n. 77/2006 "*Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO*". Più precisamente, tale attività è intesa ad accogliere le indicazioni espresse nella "Technical Review" elaborata nel mese di giugno 2017 da ICOMOS, il Consiglio internazionale dei Monumenti e dei Siti che è organo consultivo dell'UNESCO, e relativa al Piano di Gestione per il sito completato nel mese di dicembre 2016.

Nel Piano di Gestione (PdG) sono descritte le modalità di tutela, conservazione e fruizione del sito nel rispetto del suo Valore Universale (S'OUV) e degli altri valori grazie alla determinazione di strategie, obiettivi, azioni e strutture di implementazione. Nella "Technical Review" predisposta da ICOMOS si raccomanda, fra le altre indicazioni, di compiere un'analisi completa dei valori e degli attributi e di organizzarla in forma tabellare per una più immediata restituzione; di ampliare in modo più strutturato il *disaster risk management plan*, in maniera da evidenziare il possibile impatto di una gamma più ampia di rischi sui valori e attributi e di rivedere conseguentemente l'organizzazione dello stesso PdG.

L'attività svolta ed illustrata in questa relazione con i relativi allegati comprende l'approfondimento su valori e attributi, la ricognizione dei rischi ad oggi non ancora sufficientemente valutati, quali ad esempio quelli relativi al patrimonio immateriale, per l'intero ambito del sito.

2. AMBITI DELL'ATTIVITÀ DI ANALISI

2.1. Ambito geografico

L'ambito geografico esaminato corrisponde al sito di "Portovenere, Cinque Terre e le isole (Palmaria, Tino e Tinetto)", dichiarato Patrimonio Mondiale nel 1997; ubicato nel sud est della regione Liguria, esso si estende per 4.689 ettari ed interessa i comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Porto Venere, con uno sviluppo costiero di circa quindici chilometri lungo la costa ligure orientale. Il nome collettivo di Cinque Terre comprende i borghi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

Per una descrizione introduttiva del sito iscritto, si riportano in forma sintetica i più significativi elementi desunti dal Piano di Gestione del 2016.

La costa delle Cinque Terre con Levanto-Deiva costituisce una delle quattro zone morfologicamente distinguibili della provincia della Spezia. Con il bacino del Vara fino alla confluenza con il Magra, il Basso Vara-Magra e il Golfo della Spezia viene a completarsi il panorama di un territorio che, seppure poco esteso, mostra una significativa complessità geografica.

Il sistema geomorfologico del sito iscritto è articolato in valli, bacini e falesie, intendendosi le prime come i compluvi più ampi che consentono la formazione di un sistema idrologico complesso con un corso d'acqua sfociante in mare con apparato focivo e, talvolta, con una breve piana alluvionale che ha consentito la formazione dei borghi costieri; i secondi come i solchi più stretti e profondi che, soprattutto nella porzione centrale del sito, determinano crinali fortemente acclivi che terminano con i promontori, detti capi, i quali costituiscono una delle peculiarità distintive del sito.

Le falesie corrispondono a settori di litorale con pendenza superiore al novanta per cento, privi di corsi d'acqua o con compluvi poco incisi; in alcuni punti le pareti rocciose a picco sul mare raggiungono l'altezza di trecento metri.

Le tre isole Palmaria, Tino e Tinetto costituiscono idealmente un prolungamento del promontorio di Porto Venere; il braccio di mare che separa la Palmaria dalla terraferma misura nel punto più stretto cento metri circa. La superficie della maggiore, la Palmaria, è di 164 ettari con un'altimetria massima di 191 metri sul livello del mare, mentre l'isola del Tino si sviluppa per soli 15 ettari e si è preservata in condizioni di insularità e di quasi inaccessibilità uniche a livello regionale. Il Tinetto è un affioramento roccioso di 0,48 ettari, sul quale sorgono resti di un insediamento cenobitico di riconosciuta importanza archeologica.

Nel corso dei secoli il ripido paesaggio costiero è stato modellato con terrazzamenti sostenuti da muri in pietra a secco per consentire le coltivazioni, principalmente di vite ed olivo, che si sviluppano in altitudine da poco sopra la linea di costa fino alla quota di quattrocento metri sul livello del mare. Le garighe naturali e la macchia mediterranea sopravvivono intatte nelle zone superiori dei crinali; gli ambienti costituiscono gli habitat di una ricca gamma di specie.

Gli insediamenti si sono organizzati in borghi compatti sulla costa, in prossimità degli approdi, e in nuclei sui versanti, collegati tra di loro e con il resto del territorio mediante una rete di percorsi pedonali, alcuni dei quali di antichissima origine. Fino all'età moderna gli insediamenti sono stati raggiungibili solo mediante tale rete o via mare; la linea ferroviaria Genova - La Spezia ha reso facilmente accessibili i centri delle Cinque Terre a partire dagli anni Settanta del XIX secolo.

Sulle pendici coltivate sono presenti numerosi manufatti isolati, solitamente edificati in pietra a secco, utilizzati come strutture di supporto per l'agricoltura (piccoli depositi, ricoveri).

L'analisi svolta ai fini del presente incarico è stata inoltre estesa alla *buffer zone* del sito, con la precisazione che essa non è ad oggi definitivamente sancita ma è oggetto di una motivata proposta che sta compiendo il suo iter. Nel presente documento si farà riferimento alle caratteristiche e al perimetro della *buffer zone* come illustrati nel "Proposal for a Minor Boundary Modification for the World Heritage Property of Portovenere, Cinque Terre and the Islands (Palmaria, Tino and Tinetto)" nella sua versione del mese di gennaio 2020, che costituisce il più recente

aggiornamento dell'ipotesi elaborata dal gruppo di lavoro tecnico-amministrativo della struttura di gestione del sito con il supporto operativo di Links Foundations.

È utile richiamare brevemente che cosa s'intenda per *buffer zone* di un sito UNESCO, costituita da "un'area che circonda il sito iscritto, caratterizzata da vincoli complementari a quelli della property e applicati allo scopo di aumentare il livello di protezione di quest'ultima. Si tratta di una "zona tampone" che non può essere individuata in base a criteri standardizzati (quali, ad esempio, un'ipotetica distanza dai confini del sito iscritto) ma deve essere definita caso per caso, in modo da includere le immediate circostanze del sito, i punti di vista più rilevanti, le aree e gli attributi funzionali al sito stesso e alla sua tutela. Nell'individuazione della *buffer zone* deve essere illustrato con chiarezza in che modo essa contribuirà alla protezione della property; della *buffer zone* dovranno inoltre essere specificati l'estensione, i confini e gli usi ammissibili."

(traduzione originale dall'inglese delle "Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention" - WHC 19/01)

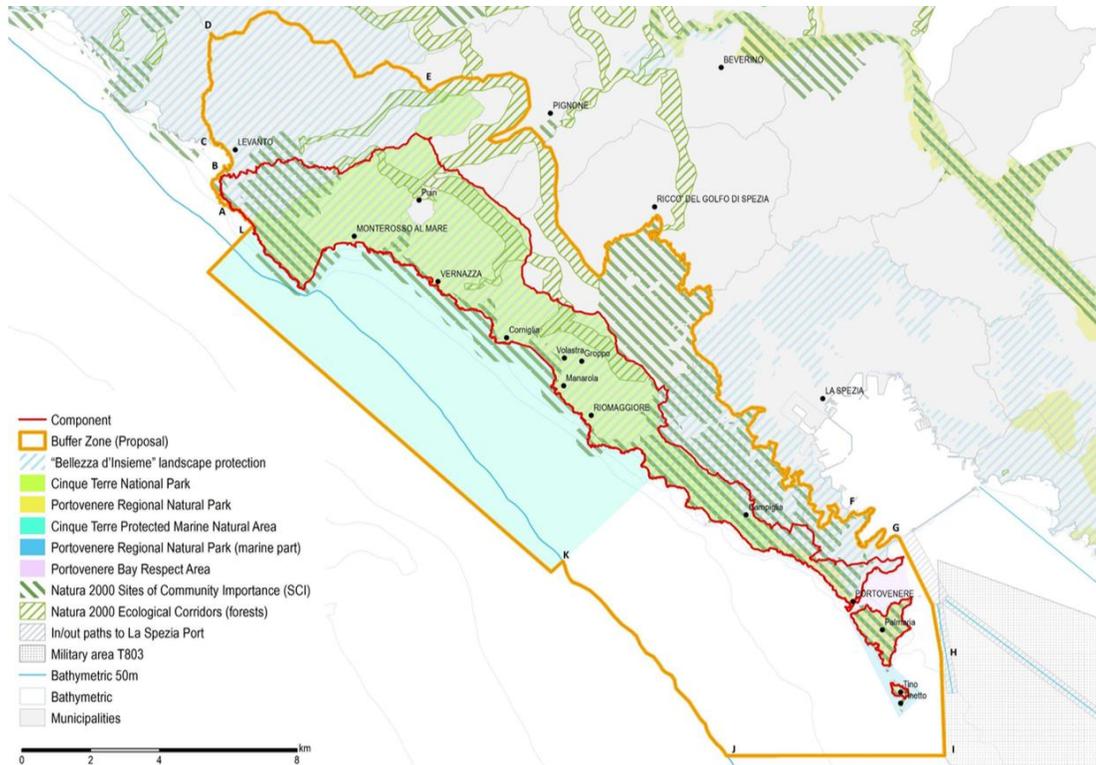
Nel 1997, al momento dell'iscrizione del bene nella Lista del Patrimonio dell'Umanità, l'istituzione di una *buffer zone* non era stata neppure ipotizzata nel dossier di candidatura; peraltro, secondo le valutazioni e raccomandazioni espresse nello stesso anno da ICOMOS, essa risultava "non necessaria grazie alla morfologia del territorio che circonda l'area designata dal lato rivolto verso l'entroterra" - (traduzione originale dall'inglese del Dossier ICOMOS - 1997).

Il giudizio di ICOMOS si concentrava sulla conformazione dei rilievi a monte della fascia costiera delle Cinque Terre: l'aspra orografia di tali aree, con la sostanziale assenza di rete infrastrutturale, ne garantiva la scarsa o nulla suscettibilità d'uso insediativo, in modo da renderle auto-protette nei confronti di eventuali future espansioni edilizie in grado di compromettere il quadro paesaggistico d'insieme. Tale intuizione si è rivelata corretta nel corso del tempo, ma nel frattempo il freno allo sviluppo edilizio, da solo, non viene più ritenuto sufficiente garanzia di tutela. Inoltre, si è accresciuta la consapevolezza sulla vulnerabilità dei beni al punto che oggi, per i siti che aspirano all'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, l'individuazione della *buffer zone* costituisce parte integrante del dossier di candidatura. In questo nuovo scenario è maturato il "disegno" di una zona tampone che, nel momento in cui si scrive, è in attesa di valutazioni tecniche da parte degli organismi internazionali di riferimento ai fini della relativa approvazione.

Il perimetro della *buffer zone*, oltre a comprendere una zona di versante, è esteso a specchi acquee di notevole ampiezza. Il riconoscimento della tutela del mare non costituisce una novità assoluta: l'Area Marina Protetta delle Cinque Terre è stata istituita fin dal 1997, benché autonomamente rispetto alla designazione del sito che non comprende ambiti marini; nel 2001 inoltre fu creato il Parco Naturale Regionale di Porto Venere con la relativa Area Marina. Tali ambiti, tuttavia, sono rimasti fino ad oggi indipendenti e non inquadrati in una strategia coordinata di gestione.

L'ipotesi di una *buffer zone* è correlata inoltre ad un evento epocale nella storia recente del territorio: una calamità di grande impatto, non limitata al sito iscritto ma estesa ad ambiti confinanti. L'alluvione e le frane avvenute il 25 ottobre 2011 ebbero effetti disastrosi su Monterosso, Vernazza e sui confinanti comuni dell'entroterra con perdita di vite umane ed ingenti danni materiali ed indussero un generale ripensamento sul sistema della conoscenza e della prevenzione per il sito nel suo complesso. La catastrofe del 2011 era stata preceduta da un evento in scala minore, verificatosi a Porto Venere il 13 agosto 2010, quando per effetto di precipitazioni anomalmente intense si verificò, insieme alle piogge torrenziali, una massiccia frana di fango e pietre che giunse a lambire il borgo medievale.

Questi fatti costituiscono oggi un monito, una memoria collettiva che, come vedremo meglio in seguito, è emersa come vero e proprio valore identitario largamente condiviso, sia nel sito iscritto che nella *buffer zone* proposta. In seguito alle calamità, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha richiesto che fosse definita una *buffer zone* per la protezione di un ambito di paesaggio, e quindi di territorio, più ampio di quello originariamente considerato.



Cartografia tratta da "Proposal for a Minor Boundary Modification...", redatto da Links Foundation, figura 1, pag. 13

In ottemperanza alla Decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale 2013 (Dec37 COM 7B.78) e mediante un accordo tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Liguria e F.I.L.S.E. s.p.a., nel 2015 il Comitato di Pilotaggio di gestione del sito è pervenuto all'elaborazione di una prima proposta di Minor Boundary Modification recante la definizione della *buffer zone*. Il Comitato del Patrimonio Mondiale del 2015 ha rinviato l'approvazione della proposta, subordinandola ad una revisione che consideri la possibilità di estendere i confini delle aree marine nella parte sud-orientale della zona tampone per aumentare la protezione intorno alle isole Palmaria, Tino e Tinetto (Dec. 39 COM 8B.45). Coerentemente a questa indicazione la proposta di *buffer zone* è stata aggiornata, mantendone invariati gli obiettivi fondamentali.

Le motivazioni per la creazione della *buffer zone* del sito comprendono la prevenzione di fenomeni con conseguenze negative nella percezione visiva del paesaggio, con particolare riferimento a quelli che si possono determinare nell'area marina; la connessione tra ambiti che presentano valori analoghi a quelli del sito iscritto e comunque funzionalmente collegati ad esso, anche se eventualmente caratterizzati da un inferiore livello di integrità ed autenticità a causa dell'abbandono o delle trasformazioni subite e, infine, la necessità di assicurare anche alla *buffer zone* un'adeguata tutela.

La selezione degli ambiti idonei a costituire la *buffer zone* è stata compiuta in base a criteri oggettivi, quali l'esistenza di specifiche misure legali di protezione (ad esempio la disciplina dei Parchi, la presenza di aree inserite nella rete Natura 2000, le zone soggette a vincolo paesaggistico, etc.), gli usi storici del territorio, la presenza di elementi fisici che garantiscono la tutela visiva del sito, come i crinali.

Tra gli elementi che attestano gli usi storici del territorio della *buffer*, rivestono grande rilevanza i terrazzamenti coltivati sostenuti da muri in pietra, ancorchè compromessi, come pure le testimonianze archeologiche che illustrano la continuità dell'insediamento umano nel sito, di cui è caso esemplare la villa romana del Varignano Vecchio nel comune di Porto Venere. Negli ambiti dell'entroterra, il confine della zona tampone è tracciato dai corridoi ecologici e il suo sviluppo superficiale è connesso alle aree ANI-MA (Aree Non Insediate soggette a regime di Mantenimento) ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, lo strumento per il governo delle trasformazioni del territorio regionale approvato in Liguria nel 1990. Nelle aree individuate come ANI-MA gli unici interventi attuabili sono quelli finalizzati al mantenimento dei caratteri formali e funzionali qualificanti il paesaggio.

La proposta di *buffer zone* include aree comprese nei comuni di Beverino, La Spezia, Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Porto Venere e Riccò del Golfo di Spezia. Le rilevazioni e le analisi compiute ai fini del presente studio hanno messo in luce alcune differenze tra i diversi ambiti della zona tampone, a partire dalla posizione rispetto al mare, ossia dall'esistenza o meno di un accesso diretto ad esso. Inoltre, pur nella medesima condizione di contiguità al mare, la *buffer zone* ricadente nel territorio di Porto Venere è inserita nel contesto funzionale e paesaggistico del sistema del Golfo della Spezia, mentre quella di Levanto è strettamente connessa al sistema marittimo e terrestre delle Cinque Terre.

Analogamente, la parte interna comprende un settore propriamente di entroterra (Beverino, Pignone, Riccò) ed un settore, ubicato entro i confini amministrativi della Spezia e privo di contatto diretto con il mare, che è comunque riferibile al Golfo.

2.2. Ambito concettuale

"Valore" ed "attributo" sono i concetti-chiave della ricerca sollecitata da ICOMOS nella "Technical Review" del 2017; in estrema sintesi, i valori sono resi espliciti dai criteri per i quali un sito è stato iscritto nelle Liste del Patrimonio Mondiale, grazie alla sua autenticità e integrità, mentre gli attributi ne rappresentano la concreta espressione in forma materiale.

Il patrimonio immateriale si manifesta nelle tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio; nelle arti dello spettacolo; nelle consuetudini, negli eventi rituali e festivi; nelle cognizioni e nelle prassi relative alla natura e all'universo; nell'artigianato tradizionale. L'elenco non è, ovviamente, esaustivo delle molteplici manifestazioni di tale patrimonio, ma solo indicativo delle più diffuse tipologie in cui esso si articola.

3. METODOLOGIA

In risposta alle richieste di approfondimenti da parte di ICOMOS, la ricognizione dei valori e degli attributi del sito è stata compiuta mediante una gamma di azioni tra loro diversificate e, al tempo stesso, coordinate secondo quanto previsto dalla linee-guida del progetto di Gestione integrata citato nell'Introduzione. Tali azioni sono state costantemente condivise *in itinere* mediante il confronto con il Comitato di coordinamento (istituito ai sensi dell'art. 5 dell'Accordo di Programma sottoscritto il 01.08.2016 per la tutela, la gestione e lo sviluppo equo, condiviso e sostenibile del sito-paesaggio culturale UNESCO "Portovenere, Cinque Terre e le Isole Palmaria, Tino e Tinetto") nonché con il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo (istituito ai sensi dell'art. 7 del suddetto Accordo).

Per lo svolgimento delle attività di pubblica consultazione e di ricerca, le Amministrazioni costituenti il sito UNESCO hanno fornito supporto e collaborazione, in particolare individuando gli *stakeholders* preferenziali per la ricognizione dei valori e degli attributi, esprimendo indicazioni circa le modalità di attuazione degli incontri sul territorio, la metodologia da adottarsi e la concreta organizzazione dei tavoli partecipativi.

Le stesse Amministrazioni hanno richiesto che gli incontri con i portatori di interesse tenessero conto dell'ampiezza del territorio comprendente sito iscritto e *buffer zone*, che gli stessi incontri avvenissero quindi in più sedi e che fossero preceduti da un momento collegiale propedeutico in presenza dei soggetti istituzionali coinvolti e degli *stakeholders*, allo scopo di condividere preliminarmente le informazioni essenziali e le modalità di svolgimento dell'attività.

Le azioni compiute possono essere così sinteticamente elencate:

- analisi della documentazione esistente;
- sopralluoghi;
- incontri sul territorio;
- acquisizione di contributi forniti dai portatori d'interesse;
- confronto con il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo e con il Comitato di coordinamento;
- redazione della presente Relazione finale e degli elaborati cartografici.

3.1. Analisi della documentazione

Il punto di avvio è stato l'analisi della documentazione specifica esistente, ossia il complesso di dati, rilevazioni e valutazioni su cui si sono basati gli strumenti di pianificazione vigenti nei vari ambiti del sito e della zona tampone proposta; l'analisi del PdG e degli allegati di analisi tematiche, nonché della relativa bibliografia specifica, delle cartografie e degli archivi fotografici disponibili.

Per le finalità proprie dell'incarico, i punti di riferimento principali per l'identificazione degli attributi sono stati i criteri per l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale nel 1997 e, soprattutto, il S'OUV approvato nel 2017. Il lavoro si è basato sugli approcci sperimentati nella metodologia del *break-down* (scomposizione) del testo del S'OUV adottata da Jon C. Day per il caso della barriera corallina australiana e da altri casi quali ad esempio Daernt Mills Valley, in Inghilterra. Per dettagli su tale metodologia, si rimanda al paragrafo 3.3.

3.2. Sopralluoghi

Le località ed i percorsi oggetto dei sopralluoghi sono stati individuati con lo scopo prioritario di acquisire elementi non altrimenti disponibili dalle fonti; in alcuni casi, i luoghi sono stati suggeriti dai portatori d'interesse sentiti durante i tavoli partecipativi o nella fase di ascolto che ne è seguita.

Durante i sopralluoghi sono state compiute osservazioni, rilevazioni specifiche ed eseguite riprese fotografiche delle quali si dà conto nei report allegati.

DATA		LUOGO	POSIZIONE <i>sito iscritto / buffer zone proposta</i>	ELEMENTI RILEVATI
1	06.10.2019	Levanto - Monterosso	<i>sito iscritto buffer zone proposta</i>	testimonianze archeologiche urbane e extra urbane; tratto di Sentiero Verde Azzurro; tipologie di insediamento sul promontorio del Mesco; valori percettivi di intervisibilità
2	23.10.2019	Isola del Tino (Porto Venere)	<i>sito iscritto</i>	resti archeologici; terrazzamenti con muri a secco; strutture militari; complesso monumentale del faro
3	04.12.2019	Riccò del Golfo di Spezia	<i>buffer zone proposta esterno</i>	edifici ed insediamenti religiosi; relazioni percettive e funzionali tra gli elementi del paesaggio
4	31.01.2020	porzione interna della <i>buffer zone</i> Beverino, Pignone, Riccò del Golfo di Spezia	<i>buffer zone proposta</i>	documentazione di ricerche "sul campo" su elementi caratterizzanti dei percorsi (maestà, tipologie di superfici di calpestio); tecniche tradizionali di produzione degli elementi litici; permanenza e simboli dei valori del sacro
5	19.02.2020	Riccò del Golfo di Spezia	<i>buffer zone proposta</i>	caratteristiche dei sentieri con fondo acciottolato e naturale; insediamenti lungo i principali percorsi; testimonianze archeologiche

3.3. Incontri sul territorio

Come già accennato, gli incontri sul territorio per lo svolgimento dei tavoli partecipativi sono stati preceduti da una presentazione propedeutica convocata dal *Site Manager* in data 13.11.2019 presso il Palazzo della Provincia della Spezia, alla quale sono stati invitati oltre alle Amministrazioni e il Comitato di coordinamento del sito UNESCO, anche il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo e gli *stakeholders* individuati dalle Amministrazioni stesse. Nell'occasione, sono stati forniti i lineamenti del progetto di Gestione integrata del sito e, più nel dettaglio, le finalità dei tavoli partecipativi e dell'ascolto dei portatori d'interesse, di cui è stato comunicato il programma di svolgimento.

Allo scopo di creare una base comune di conoscenze, è stata utilizzata una presentazione in Power Point per l'illustrazione sintetica dei concetti-chiave, degli obiettivi della consultazione dei portatori d'interesse e per segnalare il sito dedicato www.portovenerecinqueterreisole.com, dal quale veniva raccomandato di trarre la documentazione essenziale sugli argomenti che sarebbero stati affrontati durante i tavoli partecipativi.

La convocazione degli incontri sul territorio è stata ampiamente divulgata dalle Amministrazioni e dall'Ufficio del sito UNESCO, anche grazie ad un comunicato-stampa.

La cronologia degli incontri sul territorio, così come il materiale tecnico ed informativo prodotto in preparazione e in occasione dei tavoli partecipativi sono riportati nell'allegato elaborato dedicato alla documentazione della partecipazione.

Dal punto di vista pratico, ciascun incontro ha preso avvio dalla discussione di una serie di elementi, elaborati sull'esplicitazione in forma sintetica dei valori e degli attributi direttamente derivabili dalla Dichiarazione del Valore Universale nonché dei valori complementari evidenziati nel PdG. Ai partecipanti è stato chiesto di esprimere il proprio riconoscimento rispetto a tali valori ed attributi, con un giudizio sull'importanza degli stessi da loro percepita e con la possibilità di aggiungere osservazioni più generali, dalle quali è stato possibile constatare anche il grado di attualità di tali elementi.

Per gli approfondimenti necessari durante lo svolgimento dei tavoli, è stato predisposto una sorta di "prontuario" con i seguenti estratti dei testi di riferimento più significativi in vista di possibili richieste di chiarimento da parte dei partecipanti:

- la parte della "Technical Review" di ICOMOS (2017) relativa all'approfondimento dei valori;
- il testo della Legge n° 77/2006, con particolare riferimento all'art. 3 (Piani di gestione);
- il capitolo del Piano di Gestione dedicato a valori ed attributi.

I partecipanti sono stati incoraggiati a lavorare in gruppi e ciascun gruppo è stato coordinato da uno o più responsabili del progetto con funzioni di "facilitatore" e di "*rapporteur*". Alla prima fase dell'incontro, dedicata alla discussione, è seguita una seconda fase, finalizzata all'espressione da parte degli *stakeholders* dei valori e degli attributi eventualmente non rappresentati inizialmente. Ogni incontro si è concluso con la raccolta dei contributi, la pre-valutazione degli stessi e la loro restituzione, ancorchè provvisoria, in fase plenaria.

Per incoraggiare la massima trasversalità dei contributi forniti dagli *stakeholders*, la partecipazione degli stessi agli incontri non è stata legata ad alcuna forma di appartenenza territoriale: ogni soggetto è stato del tutto libero di prendere parte all'incontro e al tavolo di sua preferenza, ovvero anche a tutti gli appuntamenti programmati, com'è in effetti accaduto per alcuni portatori particolarmente sensibili all'iniziativa.

L'ascolto dei portatori d'interesse è avvenuto ponendo la massima attenzione alla "narrazione corale" dei valori e dell'identità locali piuttosto che alla singolarità dei contributi, nello spirito originario ed identitario del "progetto inconsapevole" che storicamente ha dato forma al sito e che deve intendersi come la convergenza spontanea, non programmata nè tanto meno imposta, di una molteplicità di azioni compiute dai singoli. Tale processo ha dato forma alle strutture, materiali e immateriali, della comunità, significativamente esemplificata dal paesaggio terrazzato, risultato di una trasformazione che attraversa il tempo, da una generazione all'altra, oltre che lo spazio, portando le innumerevoli linee di muri a secco sorte su diverse proprietà a formare un insieme coerente e collaborante.

Pur nel riconoscimento delle diverse voci e, talvolta, delle posizioni contrapposte di alcuni soggetti, i vari contributi, anche quando riferiti a fenomeni puntuali o a esigenze molto specifiche, sono stati inseriti in un sistema di relazioni esteso alla dimensione del sito iscritto e della *buffer zone*.

La serie di nuove tracce tematiche messe in luce dagli *stakeholders* è stata quindi sviluppata grazie alle ulteriori attività, ossia ricerche documentarie, acquisizione di contributi, sopralluoghi, di cui si darà conto nel paragrafo dedicato.

3.4. Acquisizione di contributi forniti dai portatori d'interesse

In seguito agli incontri sul territorio, alcuni portatori d'interesse hanno inviato all'Ufficio del sito UNESCO contributi in forma scritta e in diversi formati (testi, fotografie, presentazioni PowerPoint) nonché il *link* per un video. Ciascun contributo è stato sintetizzato sotto forma di *abstract*, quindi i temi emergenti sono confluiti in aree tematiche nelle quali i singoli argomenti sono stati messi in relazione tra loro e per quanto possibile riferiti all'intero sito. Tutti i contributi pervenuti sono allegati a questa Relazione in forma integrale, ad eccezione del video, per cui si rimanda al *link*.

3.5. Condivisione con il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo e con il Comitato di coordinamento

Per le implicazioni istituzionali dell'attività in esame, il confronto con il Gruppo di lavoro e con il Comitato di coordinamento, nelle diverse attribuzioni degli stessi, è risultato essenziale soprattutto nella fase di avvio e di ascolto dei portatori d'interesse. Tale confronto ha comportato lo scambio di informazioni, la messa a punto di modalità operative da applicare nel corso dell'indagine, la condivisione degli obiettivi e delle criticità.

Cronologia delle attività di condivisione con il Gruppo di lavoro e il Comitato di Coordinamento			
data	tipo di evento sede di svolgimento	argomento	documentazione
17.09.2019	riunione del Gruppo di lavoro Palazzo del Governo - La Spezia	aggiornamento sul progetto "Gestione integrata"	verbale in data 27.09.2019 prot. n° 11841 Comune di Porto Venere
02.10.2019	riunione del Comitato di Coordinamento Palazzo del Governo - La Spezia	<i>infra alia:</i> organizzazione dell'attività di partecipazione degli <i>stakeholders</i>	verbale in data 14.10.2019 prot. n° 12612 Comune di Porto Venere
13.11.2019	presentazione agli <i>stakeholders</i> della prima fase del progetto attuativo Palazzo del Governo - La Spezia	presentazione dell'attività di partecipazione degli <i>stakeholders</i>	presentazione PowerPoint "locandina" per la divulgazione dell'evento
12.02.2020	riunione del Gruppo di lavoro Palazzo del Governo - La Spezia	presentazione e discussione delle attività svolte	- presentazione PowerPoint - bozza della Relazione finale (versione datata 11.02.2020)
25.02.2020	incontro con Site Manager Municipio di Porto Venere	aggiornamento sul lavoro svolto	bozza della Relazione finale (versione datata 11.02.2020)
14.04.2020	trasmissione al locale Ufficio UNESCO degli elaborati oggetto dell'incarico	===	- relazione - documenti della partecipazione - report dei sopralluoghi - cartografie - file di stampa delle cartografie
08.05.2020	riunione del Gruppo di lavoro modalità di videoconferenza su piattaforma certif. GoToMeeting riunione 937-284-397	valutazione degli elaborati dell'incarico; richiesta di modifiche agli stessi	materiale di lavoro per l'indicazione delle modifiche da apportare; feedback del Segretariato Generale MiBACT - Ufficio UNESCO
24.05.2020	trasmissione al locale Ufficio UNESCO di elaborato oggetto dell'incarico modificato come da richieste in data 08.05.2020	===	relazione modificata in seguito alla riunione del 08.05.2020
01.06.2020	riunione del Gruppo di lavoro modalità di videoconferenza su piattaforma certif. GoToMeeting riunione 617-560-021	condivisione e presa d'atto degli elaborati dell'incarico	verbale in fase di emissione al momento della redazione del presente documento
12.06.2020	riunione del Comitato di Coordinamento modalità di videoconferenza su piattaforma certif. GoToMeeting riunione 873-476-093	<i>infra alia:</i> condivisione e presa d'atto degli elaborati dell'incarico	verbale in fase di emissione al momento della redazione del presente documento

3.6. Redazione degli elaborati testuali e cartografici

Quanto osservato da ICOMOS nella "Technical Review", ossia che il PdG non è "fine a sé stesso", deve essere applicato anche agli elaborati prodotti nell'ambito del presente lavoro. Lo scopo finale a cui tende tutto il processo è la sinossi in forma tabellare dei valori ed attributi emersi ed esaminati, come richiesto al punto 2 delle raccomandazioni conclusive della "Technical Review".

Al di là della necessità di una presentazione più schematica, si ritiene che la complessità delle componenti, dei fattori, dei processi e del sistema delle relazioni caratterizzanti il sito, richieda comunque una descrizione di tipo narrativo sviluppata in modo tale da restituire in maniera trasparente sia la metodologia di acquisizione degli elementi oggetto dell'analisi, sia le criticità incontrate e le scelte compiute per la risoluzione - quando possibile - delle stesse, sia le riflessioni alla base delle valutazioni sul patrimonio.

Per quanto riguarda la rappresentazione cartografica descrittiva del sistema dei valori e degli attributi del sito, il PdG già conteneva un repertorio derivante dai contributi degli studi tematici prodotti dai diversi specialisti coinvolti nella sua predisposizione. I dati e le informazioni erano stati organizzati anche in formato vettoriale per poter essere utilizzati in ambiente G.I.S.; con questi si possono integrare gli ulteriori dati raccolti e rielaborati in questa occasione, relativi ad alcuni degli attributi trattati nel lavoro.

I dati vettoriali sono stati acquisiti dal Geoportale di Regione Liguria (<https://geoportal.regione.liguria.it/>).

VALORI E ATTRIBUTI

4. EVOLUZIONE DEL RICONOSCIMENTO DEL SISTEMA DEI VALORI

La ricognizione dei valori e degli attributi si basa sulla motivazione dell'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio dell'Umanità avvenuta nel 1997, ampliata nel 2017 con la formulazione della Dichiarazione dell'Eccezionale Valore Universale (*Statement of Outstanding Universal Value, S'OUV*); ulteriori valori, definiti come complementari, sono stati messi in luce con gli approfondimenti del PdG e successivamente integrati grazie alle ricerche illustrate nel presente documento. In questo capitolo viene riepilogato lo svolgimento di questo processo evolutivo fino al 2017 e viene presentata la prima e fondamentale sinossi tabellare dei criteri e degli attributi, alla quale si aggiungeranno altre due tabelle relative a quanto emerso grazie al lavoro di rilevazione e ricerca compiuto tra 2019 e 2020.

Tutti i valori complementari presentano l'indispensabile requisito della coerenza con quelli fondativi, di cui costituiscono precisazioni ed estensioni elaborate nel tempo sia attraverso apporti tecnico-scientifici specialistici, sia con il contributo da parte delle comunità locali, con le conseguenti ricadute in termini di gestione e di azioni da compiere.

4.1. La Dichiarazione dell'Eccezionale Valore Universale

4.1.1. La motivazione del 1997

Il sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1997 con la seguente motivazione:

The Committee decided to inscribe this site on the basis of criteria (ii), (iv) and (v), considering that the eastern Ligurian Riviera between Cinque Terre and Portovenere is a cultural site of outstanding value, representing the harmonious interaction between people and nature to produce a landscape of exceptional scenic quality that illustrates a traditional way of life that has existed for a thousand years and continues to play an important socio-economic role in the life of the community.

4.1.2. L'aggiornamento del 2017

Il S'OUV del sito è stato rivisto in occasione dell'aggiornamento disposto per tutti i siti dal Comitato del Patrimonio Mondiale. L'aggiornamento del S'OUV del sito è stato approvato nel 2017 con Decisione WHC/17/41.COM/18, adottata durante la 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale (Cracovia, 2017).

La descrizione del S'OUV è articolata come segue.

Il sito UNESCO si estende per 15 km lungo la costa ligure tra Levanto e La Spezia. Il paesaggio costiero frastagliato e scosceso è stato nei secoli intensamente sviluppato con terrazzamenti in pietra per la coltivazione della vite e dell'ulivo. La zona era quasi inaccessibile, se non via mare, fino alla costruzione della ferrovia Genova-La Spezia nel 1870.

Il sito, che si estende da Punta Mesco a ovest e da Punta Persico a est, comprende il territorio di Porto Venere, le tre isole del suo arcipelago (Palmaria, Tino e Tinetto), e le Cinque Terre, nome collettivo dei cinque paesi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

Alcuni terrazzamenti si estendono fino a 2 km di lunghezza. Le terrazze si sviluppano lungo i ripidi pendii ad una quota di pochi metri sul livello del mare fino a 400 m s.l.m., quest'ultima è la quota più

alta adatta alla coltivazione. Sono state costruite per lo più nel XII secolo, quando le incursioni saracene dal mare erano terminate. I muri a secco sono per lo più accuratamente costruiti con blocchi di arenaria grezza, legati insieme a ciottoli rimossi dal terreno.

La manutenzione dei terrazzamenti e la coltivazione della vite e dell'olivo riflettono un approccio comunitario all'agricoltura la collaborazione e la cooperazione delle comunità senza la quale tale coltivazione non sarebbe stata possibile.

La gariga naturale e la vegetazione della macchia mediterranea sopravvivono intatte nelle parti più alte del crinale scosceso. La natura del terreno e la vegetazione forniscono cibo e riparo a una vasta gamma di specie di insetti e animali.

Le comunità locali si sono adattate a questo ambiente apparentemente aspro e inospitale, vivendo in insediamenti compatti sulla costa o in piccole frazioni sui pendii collinari (ad esempio Volastra, Groppo, Drignana, San Bernardino o Campiglia), costruiti direttamente sulla roccia con strade tortuose. L'uso generale della pietra naturale per le coperture conferisce a questi insediamenti un aspetto caratteristico. Sono generalmente raggruppati intorno a edifici religiosi o castelli medievali. Le terrazze sono inoltre costellate da innumerevoli piccole capanne di pietra isolate o raggruppate (ad esempio a Fossola, Tramonti, Monestiroli o Schiara) utilizzate come rifugio temporaneo durante la vendemmia.

I cinque principali borghi delle Cinque Terre risalgono al tardo Medioevo. Partendo da nord-ovest, il primo è il centro fortificato di Monterosso al Mare, un paese costiero che si sviluppa lungo due brevi vallate e si affaccia su una delle poche spiagge esistenti nella zona. Vernazza si è sviluppata lungo il corso d'acqua di Vernazzola sulle pendici dello sperone roccioso che protegge il paese dal mare. Corniglia è l'unico paese che non è stato costruito sulla costa, ma su un alto promontorio proteso verso il mare. Manarola è una piccola frazione in cui le case sono disposte in parte su uno sperone roccioso che scende verso il mare e in parte lungo il torrente Grappa. Il borgo più orientale è Riomaggiore; le sue case si affacciano sulla stretta valle dell'omonimo torrente: oggi interrato scorre sotto la strada principale.

Portovenere era un importante centro commerciale e culturale di epoca romana, di cui sopravvivono nelle sue vicinanze resti archeologici. Di forma compatta, le case allineate lungo la costa culminano nel Castello Doria, che domina l'insediamento ed è un palinsesto storico, con molte tracce del suo predecessore medievale.

Al largo di Portovenere, le tre isole Palmaria, Tino e Tinetto, notevoli non solo per la loro bellezza naturale, ma anche per i numerosi resti dei primi insediamenti monastici.

Il paesaggio costiero, aspro e visivamente drammatico, con i suoi alti e compatti insediamenti e le spettacolari terrazze che si sono formate nel corso di quasi un millennio, è una testimonianza eccezionale del modo in cui le comunità tradizionali hanno interagito e interagiscono ancora oggi con il loro ambiente difficile e isolato per produrre un sostentamento sostenibile.

Criteri in base ai quali il sito è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità

Criterio II

La Riviera ligure orientale, compresa tra le Cinque Terre e Portovenere, è un sito culturale di eccezionale valore che testimonia uno stile di vita tradizionale più che millenario e che continua a svolgere un importante ruolo socio-economico nella vita della comunità.

Criterio IV

La regione della costa ligure che si estende dalle Cinque Terre fino a Portovenere è uno straordinario esempio di paesaggio in cui la forma e la disposizione delle sue cittadine, storicamente stratificate, in rapporto con il mare e il modellamento del paesaggio circostante, superando gli svantaggi di un terreno ripido e irregolare, racchiudono la storia ininterrotta degli insediamenti umani in questa regione, nel corso dell'ultimo millennio.

Criterio V

L'insieme di Portovenere, le Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto) costituisce un eccezionale paesaggio culturale creato dallo sforzo umano nel corso di un millennio in un ambiente naturale aspro e difficile. Esso rappresenta l'armoniosa interazione instaurata tra l'uomo e la natura che ha determinato un paesaggio di eccezionale qualità scenica.

Integrità

Il paesaggio e gli insediamenti come li conosciamo oggi sono arrivati fino a noi grazie all'assiduità e alla perseveranza con cui l'uomo ha costantemente riparato negli anni i muri di pietra che circondano i campi coltivati per permettere all'agricoltura di prosperare. I tradizionali sistemi comunali e collaborativi viti-culturali e agricoli sono un attributo essenziale per l'eccezionale valore universale della proprietà.

Al momento dell'iscrizione, si stimava che 130 m di muri per ettaro di vigneto e 30-300 m per ettaro di oliveto avessero bisogno di una ricostruzione urgente. Da allora sono stati attivati meccanismi di collegamento tra attività turistica e manutenzione del paesaggio e programmi di recupero del paesaggio terrazzato hanno permesso il recupero di alcune decine di ettari di vigneto e di uliveto. Sono state potenziate anche le attività comuni per la commercializzazione del vino.

Alcuni terrazzamenti abbandonati sono oggi molto vulnerabili alle frane, ed è necessario che vengano mappati e registrati. Anche il rimboschimento sta diventando una minaccia per i terrazzamenti, e il suo impatto deve essere affrontato.

Le costruzioni monumentali sono state oggetto di restauro, tanto che da un lato ci sono state tramandate le aggiunte di diverse epoche e dall'altro sono state mantenute le parti più antiche, così che oggi possiamo considerare questa zona del territorio come un particolare ritratto della storia, dell'economia e della vita delle comunità liguri.

Nonostante i danni subiti dalle inondazioni di alcuni paesi e dai corsi d'acqua che scendono dai versanti terrazzati, gli effetti delle inondazioni sono stati limitati ad aree specifiche e le principali caratteristiche paesaggistiche e insediative non sono state sostanzialmente e permanentemente alterate. Sebbene i danni siano stati limitati ad alcune zone, le aree colpite non sono state ancora completamente ripristinate. Le misure di mitigazione devono essere valutate, prima dell'esecuzione dei lavori, in base al loro impatto sull'eccezionale valore universale dell'immobile.

Le inondazioni hanno evidenziato la vulnerabilità della proprietà alle catastrofi naturali e la necessità di sviluppare misure di preparazione ai rischi.

L'ambiente visivo della proprietà è vulnerabile ai cambiamenti anticipati e imprevisti e deve essere adeguatamente protetto.

Autenticità

Il sito è un esempio di "paesaggio culturale organico evoluto". La sua autenticità è legata al sostegno dei sistemi agricoli tradizionali e dei sistemi viti-culturali e dei loro insediamenti integrati. Questi sono stati mantenuti nonostante le pressioni causate dal moderno sviluppo socio-economico. Tuttavia il sistema agricolo terrazzato, compreso il mantenimento dei terrazzamenti e dei sistemi di gestione delle acque, rimane altamente vulnerabile e avrà bisogno di molto sostegno per consentire agli agricoltori di aggiungere valore ai loro prodotti al fine di sostenere i loro mezzi di sussistenza e il paesaggio.

L'autenticità degli insediamenti è legata al sostegno dei metodi e dei materiali tradizionali e all'uso dell'artigianato tradizionale.

4.2. Il contributo del Piano di Gestione 2016

Un contributo determinante ai fini dell'evoluzione del riconoscimento del sistema dei valori è costituito dal PdG del 2016, contenente la proposta di formulazione del S'OUV approvata dal Comitato del Patrimonio Mondiale nel 2017.

Nell'analisi degli enunciati della dichiarazione che motiva l'iscrizione alla lista UNESCO, il PdG indica come fattori che contribuiscono al valore universale del sito:

- l'interazione armoniosa tra l'uomo e la natura, elemento che secondo varie modalità accomuna tutti i paesaggi culturali e che si manifesta caratteri locali principalmente nella costruzione del paesaggio terrazzato;
- la manifestazione delle modalità di vita e dei comportamenti insediativi, legati principalmente alle attività agricole, che hanno strutturato i rapporti degli abitanti con i loro luoghi di vita, secondo forme peculiari mantenute inalterate;
- la presenza della comunità locale che, attraverso il mantenimento delle attività tradizionali, dovrebbe avere un ruolo attivo nell'assicurare la vitalità dell'evoluzione del paesaggio.

Nel loro insieme i tre criteri evidenziano l'ingegnosità di un'organizzazione territoriale basata su regole condivise di un progetto organico ed evolutivo. Questo rappresenta la sintesi della profonda conoscenza delle risorse e dei limiti del contesto ambientale con le esigenze di sopravvivenza e di stabilità della comunità attraverso soluzioni tecniche e strutturali che hanno ottimizzato e garantito l'equilibrio nel rapporto tra l'uomo e la natura.

Si tratta di aspetti ulteriormente esplicitati nel PdG che, come emerge dagli incontri con i portatori di interesse, oggi sono riletti alla luce dei cambiamenti che hanno interessato tutto il sito, dalla nascita del Parco Nazionale delle Cinque Terre all'esplosione del fenomeno turistico fino ai drammatici eventi alluvionali e alla successiva rinascita.

4.2.1. Scomposizione del S'OUV

Rispetto alla formulazione del S'OUV e ai criteri d'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale, il PdG sintetizza quattro macro-categorie a cui sono riconducibili gli attributi del sito:

- l'eccezionale qualità scenica;
- il notevole paesaggio culturale;
- il ruolo socio-economico del paesaggio e lo stile di vita tradizionale;
- la fruibilità del territorio.



L'isola Palmaria e le Cinque Terre osservate dalla sommità della torre faro sull'isola del Tino

Come detto, l'eccezionale qualità scenica è data dalle visioni panoramiche, rese possibili dalla conformazione orografica del territorio, grazie alle quali si percepiscono elementi caratteristici e riconoscibili del sito, quali ad esempio i borghi, le zone coltivate, l'ambiente naturale.

Il notevole paesaggio culturale viene efficacemente definito come "un'esasperazione del paesaggio ligure" e, più in generale, nella tipologia mediterranea del territorio privo di fascia costiera pianeggiante. Il PdG sviluppa l'analisi del paesaggio culturale approfondendo i temi dei borghi costieri e dei nuclei di versante, dei terrazzamenti, delle relative sistemazioni idraulico agrarie, della rete della viabilità storica ed infine dei boschi.

Il ruolo socio-economico del paesaggio e lo stile di vita tradizionale vengono sostanzialmente ricondotti alle produzioni agricole, forestali e dal mare ed alle conoscenze che supportano tali tradizioni, quale ad esempio le tecniche per la costruzione e la manutenzione dei muri a secco.

La quarta macrocategoria esplicitata nel PdG, ossia la fruibilità del territorio, non risulta essere formalmente riconosciuta dal S'OUV, tuttavia è ritenuta funzionale alla formazione e alla persistenza degli elementi costitutivi del sito. La macrocategoria individua come attributi del sito alcune infrastrutture per la mobilità: gli approdi e due strade (così definite), ossia quella di cornice litoranea (inclusa la "Via dell'Amore") e quella di cornice alta ("Strada dei Santuari"). Sono indicati come tematismi in cartografia la rete sentieristica nel suo complesso, nella quale un particolare riconoscimento è dato ai percorsi connotati come devozionali, la rete viabilistica ed i parcheggi, gli approdi e le spiagge.



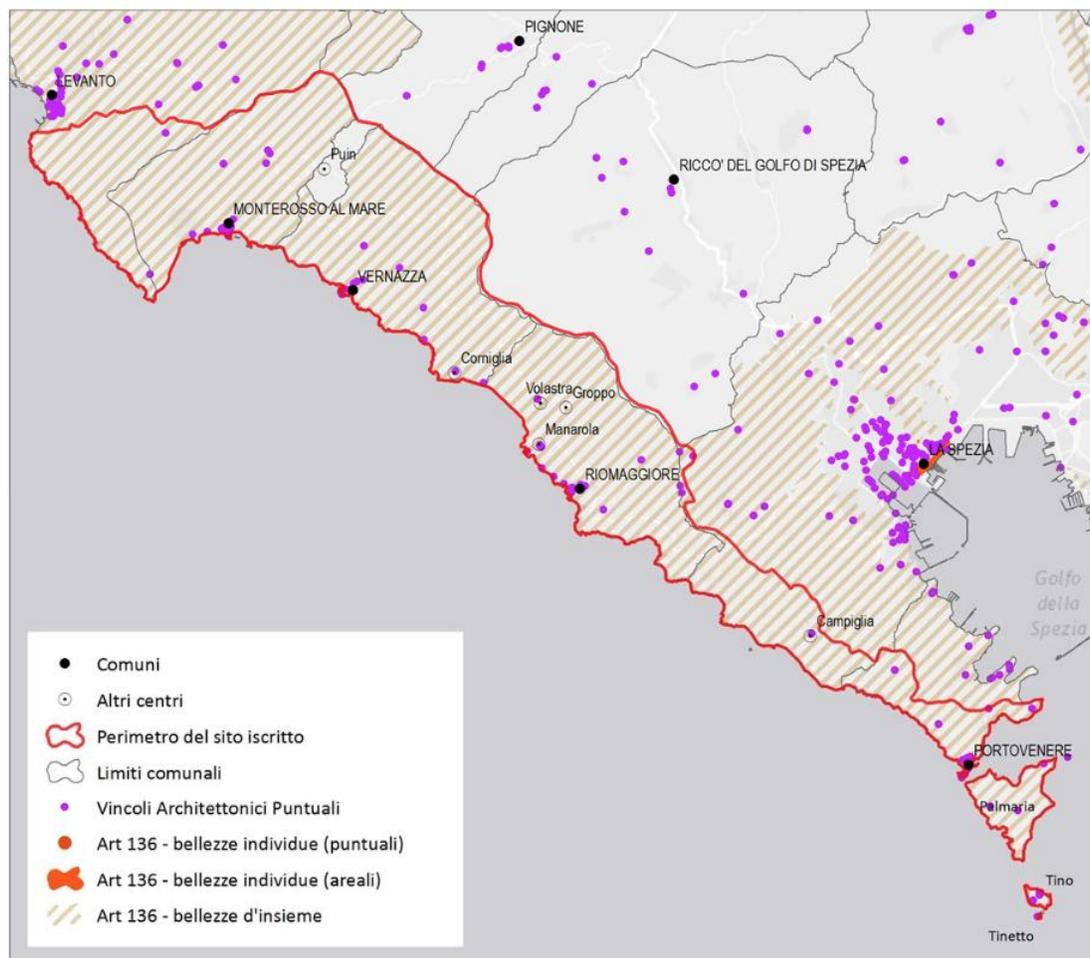
La costa delle Cinque Terre, le isole Palmaria e Tino osservata dalla sommità del promontorio del Mesco

4.2.2. Valori complementari

Inoltre, il PdG aggiunge alcuni valori complementari, che definisce come "correlati in maniera più o meno diretta con il suo Valore Universale Eccezionale" (PdG, pag. 39):

Valori Materiali

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico: il complesso dei beni tutelati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ossia il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il significato di questa specifica categoria valoriale è esplicitato nel capitolo terzo del PdG (pag. 42 e seguenti) che, tra tutte le forme e gli oggetti di preservazione del territorio, fondamentali ed imprescindibili, riconosce ai beni culturali una priorità ideale fondata sulla Costituzione della Repubblica Italiana, il cui articolo 9 "tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione". Ad una ricognizione dettagliata (per la quale si rimanda al PdG), il complesso dei beni compresi nel sito iscritto risulta soggetto a diversi strumenti di salvaguardia e valorizzazione, sinteticamente illustrati nella figura 10 tratta dal PdG. Nella figura, che qui di seguito si riporta, sono stati contrassegnati con la simbologia del vincolo architettonico puntuale solo gli edifici ed i complessi notificati, senza tenere conto degli ulteriori effetti determinati dall'art. 12 del Codice dei Beni Culturali, grazie ai quali la tutela dei beni è di fatto più incisiva di quanto si potrebbe intuire dallo schema grafico.



Vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs. 42/2004 e s. m. i. (grafico tratto dal Piano di Gestione, tavola 10, pag. 47)

- il rapporto con il mare: definito nel criterio IV in relazione agli insediamenti di tipo urbano, grazie all'approfondimento del PdG se ne comprende il significato ben più ampio ed il suo ruolo di "controparte protagonista" ambientale scenico-percettivo ed economico (per le attività di pesca e turistico-balneari);
- fauna e flora: valori naturalistici sanciti da una diffusa rete di tutela ambientale (Parchi, SIC, riserve marine);
- valori storico-archeologici: spaziano dalla protostoria al periodo romano (Villa del Varignano nel Comune di Porto Venere) fino al medioevo.

Considerata la rilevanza delle "emergenze" naturalistiche nella definizione del paesaggio culturale, come indicato nella "Technical Review" di ICOMOS (con preciso riferimento al contributo dato da specie endemiche, ad esempio il Fiordaliso di Porto Venere), ad integrazione di quanto già rappresentato nel PdG è stata predisposta la Tavola 3 "Emergenze naturalistiche del paesaggio culturale", che rappresenta gli elementi più rilevanti sia nella sito iscritto che nella *buffer zone*, con l'individuazione puntuale delle specie di interesse comunitario (allegati II, IV e V direttiva Habitat; allegato I direttiva Uccelli) e delle specie di interesse scientifico o conservazionistico. Dalla stessa fonte sono state derivate le informazioni relative a grotte e siti di interesse per i fenomeni carsici, importanti per la tutela della biodiversità.

Valori Immateriali

Anche se non formalmente menzionati nella Dichiarazione del Valore Universale Eccezionale, il PdG identifica alcuni valori immateriali che supportano direttamente o indirettamente il Valore Universale, individuando come tali i saperi legati alla produzione agricola e, in particolare, vitivinicola, alla pesca e alla gastronomia.

4.3. Sintesi tabellare degli attributi che sostengono il S'OUV

Viene qui riportata, in forma tabellare, l'analisi della Dichiarazione del Valore Universale Eccezionale: la descrizione e i tre criteri enunciati nel S'OUV delineano valori sostanziati da elementi, gli attributi, che li supportano materialmente.

Tale sintesi tabellare accoglie anche le considerazioni riportate nel PdG del sito (2016), contenente estensive analisi utili al fine di identificare in maniera completa i singoli attributi.

Di seguito viene proposta la sistematizzazione degli attributi identificati legati al S'OUV. Poiché i singoli attributi concorrono alla formazione di diversi aspetti del valore universale, si è anche indicato a quali criteri essi si riferiscono.

VALORI ESPRESSI TRAMITE I CRITERI		ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE	CRITERI
II	La Riviera ligure orientale, compresa tra le Cinque Terre e Portovenere, è un sito culturale di eccezionale valore che testimonia uno stile di vita tradizionale più che millenario e che continua a svolgere un importante ruolo socio-economico nella vita della comunità	Valli, bacini e falesie: in rapida successione e a stretto contatto col mare, contribuiscono alla qualità scenica del paesaggio	IV
		Habitat naturali: gariga e ambienti di macchia mediterranea, con lembi di leccete e altre formazioni boschive, in un mosaico giustapposto alle aree coltivate; presenza di specie faunistiche di interesse naturalistico	IV
IV	La regione della costa ligure che si estende dalle Cinque Terre fino a Portovenere è uno straordinario esempio di paesaggio in cui la forma e la disposizione delle sue cittadine, storicamente stratificate, in rapporto con il mare e il modellamento del paesaggio circostante, superando gli svantaggi di un terreno ripido e irregolare, racchiudono la storia ininterrotta degli insediamenti umani in questa regione, nel corso dell'ultimo millennio	Terrazzamenti e muri a secco, peculiarità morfologiche indotte dall'uomo, adatti alle condizioni del terreno. Muri costruiti con materiali locali e tecniche tradizionali	II, IV, V
		Manufatti rurali nelle aree terrazzate, di supporto all'agricoltura	IV, V
V	L'insieme di Portovenere, le Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto) costituisce un eccezionale paesaggio culturale creato dallo sforzo umano nel corso di un millennio in un ambiente naturale aspro e difficile. Esso rappresenta l'armoniosa interazione instaurata tra l'uomo e la natura che ha determinato un paesaggio di eccezionale qualità scenica	Rete di sentieri e percorsi pedonali nelle aree rurali, ad uso agricolo e di collegamento tra i borghi, percorsi escursionistici, itinerari storici e devozionali; diverse tipologie di sentiero e di fondo (sterrato, cigli erbosi, teste di muro a secco, vie di lizza, scalinate in pietra, etc.); attraversamenti e opere complementari	IV, V
		Insediamenti compatti e separati tra loro, costieri e di versante, adattati alla geomorfologia; edificato storicamente stratificato dalla fase archeologica all'epoca contemporanea	IV, V
		Sistema di approdi, che sostanzia il rapporto con il mare dal punto di vista commerciale, economico, turistico	IV, V
		Coltivazioni tradizionali, espressione delle varie caratteristiche del suolo, dell'acclività e del clima (ulivo, vite)	II, IV, V
		Produzioni agroalimentari tipiche e relativi luoghi e metodi di trasformazione dei prodotti (vini locali, acciughe, ecc.)	II, IV, V

Il **criterio II** sottolinea un importante valore dal carattere più immateriale, lo "stile di vita tradizionale che esiste da mille anni e che continua a svolgere un ruolo socio-economico importante nella vita della comunità". Questo valore si concretizza in attività e conoscenze tradizionali che supportano le attività agro-forestali e ittiche, quali la manutenzione dei muri a secco, e i prodotti tradizionali agricoli e della pesca, quindi in relazione con diversi degli attributi espressi in tabella.

Il **criterio IV** evidenzia infine il rapporto tra i centri abitati e il mare: sebbene non incluso nella definizione dei confini del sito, il mare assume un ruolo scenico-percettivo, ambientale ed economico (attività di pesca e turistico-balneari). Gli spazi a terra in rapporto con esso sono multifunzionali, sia per la pesca (scarico merci, carenaggio delle barche, ecc.) che come luogo ludico e di svago.

RICERCHE E STUDI DEI VALORI COMPLEMENTARI

5. ELEMENTI ESPRESSI DAI PORTATORI D'INTERESSE

Sulla base di quanto emerso negli incontri sul territorio e grazie ai successivi contributi, sono stati individuati i temi trasversali e maggiormente condivisi dai portatori di interesse, alcuni dei quali già formalmente esplicitati ma qui ripresi e posti al centro della discussione anche con approcci legati ai rischi di "compromissione", altri espressi in modo innovativo o più approfondito.

5.1. Valori emersi durante i tavoli partecipativi

Tra gli elementi già evidenziati nel S'OUV, il più sentito è indubbiamente il valore estetico ("scenico") del paesaggio; altri elementi rilevanti sono risultati il rapporto con il mare e l'importanza complessiva della rete dei percorsi, questi ultimi declinati in percorsi di terra (ai quali è attribuita la maggiore importanza) e di mare, ossia i collegamenti marittimi tra le diverse località.



Percorso nelle zona tampone

Sono emersi come attributi tutte le diverse tipologie di percorso (sentiero, mulattiera, gradonata, etc.) mentre non sono percepiti come tali gli approdi e le spiagge, se non queste ultime - e limitatamente alle Cinque Terre - come "spazio di aggregazione", anche con un valore affettivo per gli adulti: il luogo dei giochi d'infanzia.

Il rapporto con il mare implica una gamma molto ampia di significati e di attività, e coinvolge anche i territori della *buffer zone* proposta che non sono a contatto diretto con il mare; in particolare, nella *buffer zone* è individuata come valore la percezione visiva degli specchi acquei dalle posizioni altimetricamente dominanti, raggiungibili tramite la rete dei percorsi, che consentono di cogliere con un colpo d'occhio la continuità paesaggistica tra la terra e il mare. Si tratta dei "posti migliori per guardare il mare e il paesaggio".

Tra i valori e gli attributi materiali non riconosciuti nel S'OUV ma segnalati dai portatori d'interesse emergono quelli relativi all'architettura militare, in particolare sulle isole Palmaria e Tino.

Alquanto controverso è il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura: valutato come imprescindibile per la conservazione dell'ambiente nel S'OUV (e negli strumenti di pianificazione vigenti nel territorio), è fortemente criticato da alcuni portatori d'interesse per l'isola Palmaria.

Il più trasversale dei valori immateriali è lo stile di vita "tradizionale", che deve essere correttamente interpretato come attaccamento ai luoghi, capacità della comunità di far fronte ad eventi eccezionali, nonché il trasferimento tra generazioni delle competenze specifiche per la conservazione e la ricreazione degli elementi identitari del sito, quali ad esempio le tecniche per la manutenzione e la costruzione dei muri a secco.

È da ritenersi di interesse tra gli elementi immateriali anche l'attività di dibattito culturale e sociale, di documentazione e di ricerca che si sviluppa intorno ad alcuni valori del sito, risultata particolarmente intensa nel corso del 2019 relativamente agli scenari per il futuro dell'isola Palmaria (vedi paragrafo 5.2.3.). I protagonisti di tale attività sono non solo le associazioni ambientaliste storicamente presenti a livello nazionale (Legambiente, Italia Nostra, WWF, LIPU, FAI, ecc.) ma anche nuovi movimenti e sodalizi, più o meno formalizzati, sorti localmente e talvolta capaci di "fare rete" a livello sovra-locale grazie alla comunicazione mediante i social media.

In alcuni ambiti, è stato affermato anche il valore della spiritualità, che mantiene in vita le "Vie del Sacro", possibili collegamenti fisici ed ideali tra *buffer* e sito iscritto.

Rientra nei valori immateriali la percezione della necessità della tutela dell'integrità fisica dell'ambiente, in termini di sicurezza idro-geologica, tutela delle acque marine, difesa dai fenomeni di sviluppo speculativo, specie se associati ad espansione edilizia.

È emerso alquanto debolmente il valore del dialetto e con maggiore forza il tema della gastronomia legata anche alle preparazioni tipiche delle festività religiose.

Nelle tabelle seguenti sono schematicamente riportati gli elementi di interesse principale secondo i partecipanti agli incontri di Manarola, Riccò del Golfo e La Spezia.

SINTESI IN FORMA TABELLARE
incontro partecipativo con gli stakeholders in data 28.11.2019 - Manarola

ELEMENTI MATERIALI	BIODIVERSITÀ NATURALE, AGRICOLA (CULTURALE)	Si sottolinea la diversità fisica tra Cinque Terre e Palmaria, con conseguenze sulle diverse opportunità degli usi ammissibili dei territori
	PAESAGGIO COMPRENDENTE ANCHE IL MARE	Il mare anche come luogo di produzione alimentare (maricoltura), spazio aggregativo, richiamo turistico. Importanza dei collegamenti via mare
	INTEGRITA' FISICA DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE	Sono condivise e ricorrenti le preoccupazioni per la tutela fisica del sito, inclusa l'area a mare (inquinamento dell'acqua, da cui la necessità della depurazione degli scarichi)
	RETE DEI SENTIERI	Elemento di collegamento trasversale (fisico e culturale) tra tutti gli ambiti del sito, incluse Palmaria e <i>buffer zone</i>
ELEMENTI IMMATERIALI	"STILE DI VITA TRADIZIONALE"	Oggi individuabile nella tenacia, nell'attaccamento ai luoghi, nella solidarietà in emergenza e nelle attività di cura del territorio Apprezzati anche la modalità "lenta" della vita quotidiana, l'assenza di automobili
	TRADIZIONI E DIALETTO	Le tradizioni sopravvivono nel dialetto, nei canti, nelle feste, nei giochi anche di strada
	GASTRONOMIA	Ricette tipiche delle Cinque Terre (tipicamente "di terra" più che di mare)
OBIETTIVI	CREAZIONE DI UNA RETE DELLE CONOSCENZE	Raccogliere, ordinare, rendere facilmente accessibile in uno o più luoghi fisici e virtuali il patrimonio di studi, pubblicazioni, etc. riguardanti il sito
	EDUCAZIONE E FORMAZIONE	Educare i visitatori; formare i residenti, a partire da progetti per le scuole
	VALORIZZAZIONE DEL LAVORO DELLE DONNE	Riscoprire il valore storico ed attuale del "lavoro invisibile" delle donne

SINTESI IN FORMA TABELLARE
incontro partecipativo con gli stakeholders in data 04.12.2019 - Riccò del Golfo

ELEMENTI MATERIALI	PAESAGGIO TERRAZZATO "PECULIARE"	La sistemazione dei versanti nella <i>buffer zone</i> è talvolta ottenuta con i ciglioni oltre che con i muri a secco; la produzione presenta alcune peculiarità (funghi, castagne, patate)
	PUNTI PANORAMICI CON VISTA ESTESA FINO AL MARE	Alcuni luoghi della <i>buffer</i> consentono di osservare il mare da punti di vista "nuovi", dai quali si può cogliere con ampiezza il legame tra terra e mare
	INTEGRITA' FISICA DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE	Sono condivise e ricorrenti le preoccupazioni per la tutela fisica del sito, soprattutto nei confronti di eventi naturali
	CARSISMO	Fenomeni carsici anche spettacolari
	RETE DEI SENTIERI	Ritenuta importantissima nel suo complesso; nella <i>buffer zone</i> si sottolineano in particolare i percorsi religiosi, in relazione alla Via dei Santuari delle Cinque Terre Trekking e mountain-biking
	TESTIMONIANZE ARCHITETTONICHE	Evidenziati singoli manufatti piuttosto che insediamenti estesi: - Ponti, mulini, forni, fornaci, essicatoi di castagne, manufatti legati all'attività estrattiva - Edifici religiosi
ELEMENTI IMMATERIALI	VOLONTARIATO PER LE ATTIVITA' DI CURA DEL TERRITORIO	Rafforzato in seguito ai catastrofici eventi alluvionali
	TRADIZIONI RELIGIOSE	Celebrazioni ed eventi
	GASTRONOMIA	Ricette tipiche basate su uso di prodotti "a filiera corta" (a differenza di quanto accade alle Cinque Terre) Consumo di carne derivante da caccia / allevamento e macellazione artigianale
OBIETTIVI	METTERE IN LUCE E RAFFORZARE I COLLEGAMENTI CON LE CINQUE TERRE	<i>Buffer zone</i> considerata come opportunità di sviluppo socio-economico
	COESIONE DELLA COMUNITA' LOCALE	Il potenziamento dei collegamenti (trafori) della <i>buffer zone</i> con il territorio circostante ha modificato le dinamiche demografiche, variando gli equilibri della comunità locale

SINTESI IN FORMA TABELLARE
incontro partecipativo con gli stakeholders in data 05.12.2019 – La Spezia

ELEMENTI MATERIALI	ISOLA PALMARIA: PAESAGGIO INTANGIBILE PAESAGGIO RI-NATURALIZZATO	Viene respinta ogni valenza di paesaggio agrario; l'ambiente è intangibile e non suscettibile di modificazioni. La condizione di ri-naturalizzazione dell'isola è percepita come valore positivo assoluto
	PATRIMONIO ARCHITETTONICO MILITARE	Sentito come valore forte sulla Palmaria, anche nella valenza simbolica e di retaggio culturale; tecniche militari; memoria di fatti bellici
	CARSISMO - FENOMENI IDRO- GEOLOGICI	In diverse zone (Cadimare, Tramonti, Persico, etc.) si rilevano fenomeni caratterizzanti e di grande interesse
	RETE DEI PERCORSI	Ritenuta importantissima nella buffer zone, anche per le diverse tipologie di soluzioni tecniche (selciati, gradonate, etc.) Collegamenti con le Cinque Terre
ELEMENTI IMMATERIALI	STILE DI VITA TRADIZIONALE	Racchiude una varietà di contributi culturali; oggi sembrano seguire uno stile di vita tradizionale i "nuovi residenti" piuttosto che gli "autoctoni" Sono temuti il turismo di massa e di lusso
	TRADIZIONE DELLA CANTIERISTICA E DELLA MARINERIA	Viva soprattutto nella buffer zone (Le Grazie) per la costruzione e il restauro di barche in legno
	GASTRONOMIA	Produzioni specialistiche (zafferano a Campiglia, maricoltura negli specchi acquei del golfo della Spezia)
OBIETTIVI	APPROFONDIMENTO DEGLI STUDI SULL'ISOLA PALMARIA	Ritenuti necessari approfondimenti - sulle differenze tra Cinque Terre e Palmaria - sul patrimonio militare della Palmaria
	EDUCAZIONE AI TEMI DELL'UNESCO NELLE SCUOLE	Anche con attività (laboratori) sul territorio, in particolare Palmaria
	PROGETTI FORMATIVI PER OPERATORI LOCALI	Per la filiera dei prodotti gastronomici tipici, in particolare dalla maricoltura
	VALORIZZAZIONE DEL LAVORO DELLE DONNE	Riscoprire il valore storico ed attuale del "lavoro invisibile" delle donne

5.2. Valori evidenziati dai contributi successivi

Come illustrato nel paragrafo 3.4., successivamente agli incontri pubblici, gli *stakeholders* hanno trasmesso all'Ufficio del sito UNESCO diversi tipi di contributi, comprendenti anche un video. La sintesi di tali contributi viene compiuta per temi, aggregando spunti ed informazioni provenienti da soggetti diversi, con l'intento di comporre un quadro organico degli elementi acquisiti.

5.2.1. Fenomeni carsici

Il PdG, in particolare nel Quaderno 5, contiene approfondimenti dedicati alla geologia e geomorfologia del sito, generalmente riferiti al sito iscritto ma con riferimento anche ad aree ad esso esterne ma contigue, ed in particolare ai fenomeni carsici nel territorio di Riccò del Golfo.

Il tema del carsismo, segnalato anche nei tavoli partecipativi, è stato ripreso in diversi contributi dei portatori d'interesse, a conferma della sensibilità della comunità locale nei confronti della materia.

L'intero ambito considerato, comprendente *property* e *buffer zone* proposta, presenta un indubbio interesse geologico e speleologico, con fenomeni fisici che assumono un tale grado di importanza identitaria e culturale da aver dato luogo ad una nomenclatura e a toponimi, anche dialettali, diffusi nel sito.

Al paesaggio "emerso" percepibile fa riscontro un paesaggio ipogeo, per la maggior parte inaccessibile all'uomo, ma oggetto di molteplici studi, caratterizzato da una "gronda sotterranea" che determina un rilevante flusso di acque sub-superficiali che, procedendo dal territorio del comune di Riccò verso il Golfo della Spezia, determinano le cosiddette "sorgenti sprugolari". La conoscenza e la tutela di questi fenomeni, in particolare delle acque sotterranee, è di grande importanza ai fini della corretta valutazione degli impatti delle attività antropiche nel sito e nella *buffer*.

La manifestazione storicamente più rilevante delle "sorgenti sprugolari" ricade in una località esterna alla *buffer zone*, ma funzionalmente collegata ad esso: la polla sottomarina di Cadimare. Si trattava di un potente getto d'acqua dolce che circa fuoriusciva a pressione dal fondale marino nello specchio acqueo di Cadimare, dando luogo ad un fenomeno ben noto agli abitanti del luogo e divenuto così celebrare da attirare gli studi del naturalista Lazzaro Spallanzani. Intorno al 1870, in relazione ai lavori per la costruzione dell'Arsenale Militare e le strutture connesse, la polla fu ostruita, ma è tuttora "narrata" dalla comunità locale come un fenomeno identitario del luogo.

Per l'interesse associato al tema, è stata predisposta la Tavola 2 "Geologia del paesaggio culturale", sulla quale sono riportati gli elementi rilevanti.



Percorso nelle zona tampone

5.2.2. Forme e significati culturali della rete dei percorsi

Memorie di un sistema viabilistico antico, in alcuni tratti riconducibile alla preistoria, sono presenti nel territorio dell'entroterra ligure ascrivibile al sito UNESCO e alla *buffer zone* proposta. In quest'ultima in particolare, ed anche con riferimento all'area più vasta della Val di Vara, il sistema delle percorrenze assume *ab immemorabili* un ruolo strategico nell'ambito ligure-padano. Alcuni segmenti dei percorsi individuabili come "vie del sale", che dalla costa raggiungevano le aree interne fino alla pianura padana, sono correlati a tracce archeologiche risalenti fino al 4000 a.C. Ai resti archeologici, invero esili, si affianca una ricca documentazione storica, in particolare cartografica, prodotta nelle diverse epoche. L'importanza storica di questi percorsi nella Val di Vara è inoltre sancita dalla presenza di testimonianze artistiche (tipicamente opere destinate all'arredo delle chiese) negli insediamenti che formano i nodi dei tracciati, nonché da particolari manufatti che esplicitano nel paesaggio i valori del sacro. Tali manufatti, evolutisi nel corso del tempo dalle statue-stele alle "maestà", le quali pur contenendo i simbolismi cristiani, sono radicate in un passato e in un *ethos* pre-cristiano, connotano punti strategici del territorio (crocevia, vette dei monti, passi, portali delle chiese e delle case, archivolti).

La lettura dei sentieri più noti compresi nella *property*, già considerata di primaria importanza per l'esperienza del sito UNESCO, quale ad esempio il sentiero AVG-AVG5T, può essere arricchita grazie ad una serie di informazioni non solo di tipo scientifico e naturalistico, ma anche sulle tradizioni ad essi legate, agli usi produttivi del territorio che spesso ne hanno determinato la nascita, ai riti e alle cerimonie, con particolare riferimento alle "Vie del Sacro".

5.2.3. Il dibattito sui valori dell'isola Palmaria

La fase di ascolto degli *stakeholders* nell'ambito di questa ricerca è avvenuta in un momento di mobilitazione dell'opinione pubblica intorno al tema della tutela della Palmaria. Con la L. R. Liguria n° 29/2017 l'isola veniva definita come "ambito territoriale strategico di rilievo regionale finalizzato alla realizzazione di interventi di riqualificazioni del territorio e del turismo"; per la definizione preliminare di tali interventi, ed in seguito ad una fase di consultazione degli *stakeholders*, veniva approvato nel mese di maggio 2019 un progetto di area vasta (il "Masterplan per il rilancio e la riqualificazione dell'isola Palmaria") che ha suscitato un intenso dibattito intorno agli scenari per il futuro dell'isola stessa.

Nell'occasione dei tavoli partecipativi per l'analisi dei valori del sito UNESCO, le posizioni degli *stakeholders* per l'isola Palmaria sono state fortemente influenzate dal dibattito intorno al Masterplan ed hanno espresso visioni anche discordanti. In particolare, il tema dell'agricoltura sull'isola si è rivelato particolarmente divisivo, con una sostanziale polarizzazione delle opinioni su due fronti: l'uno sostiene il possibile ruolo positivo dell'agricoltura ed attività connesse per la corretta gestione dell'isola, in linea con i valori riconosciuti per il sito UNESCO, mentre l'altro ritiene anacronistica ogni ipotesi di ripresa agricola, in quanto coltivazioni e terrazzamenti sarebbero regrediti a partire dalla metà del Novecento fino a scomparire quasi del tutto, rendendo possibile un processo di rinaturalizzazione degli ambienti.

Si registra che sia durante l'attività di ascolto diretto (i tavoli della partecipazione) sia nella successiva fase di raccolta di contributi scritti e altre forme di documentazione, si è fatta udire con particolare incisività la voce di coloro che ritengono superata l'attività agricola sulla Palmaria. Tra i contributi inviati da questo gruppo di cittadini spicca per originalità e capacità comunicativa un video che evidenzia valori paesaggistici molto rilevanti e "scenici" dell'isola, inserendo anche i paesaggi produttivi, quali scorci di siti estrattivi, oggi abbandonati, e gli impianti di maricoltura, tuttora in funzione. Tra i valori dell'isola, viene evidenziata la sua funzione ecosistemica e di laboratorio per la sensibilizzazione e formazione dei cittadini, residenti e turisti, nei confronti dei temi della conservazione della natura e dell'ambiente.

5.2.4. I nuclei minori della buffer zone proposta

I nuclei minori della *buffer zone* proposta presentano una struttura insediativa di antichissima origine (quali ad esempio, nel comune di Riccò del Golfo, i borghi di Carpena, Castè, Codeglia all'interno della zona tampone e, all'esterno di essa, Ponzò, Camedone e Bovecchio), caratterizzati da architetture di origine medievale ancora chiaramente leggibili, ma soggetti a rischio di spopolamento e abbandono. Tali architetture costituiscono un vero e proprio palinsesto di testimonianze, cristallizzate nella pietra che ne costituisce il materiale da costruzione, particolarmente significative in una gamma di dettagli compositivi e decorativi, dalle diverse tipologie di "tessiture" murarie, fino alle "maestà", le lapidi, i capitelli, gli architravi. Inoltre, questi nuclei minori, oltre a costituire siti archeologici, costituiscono punti nodali nella rete di sentieri che collegano tali nuclei con le Cinque Terre.

Strettamente collegato con questo tema è il contributo sulla tradizione della lavorazione dell'arenaria (disponibile grazie a cave in località Val dipino, sempre nel comune di Riccò del Golfo) che ha fornito storicamente il materiale da costruzione più diffuso localmente, consentendo lo sviluppo di competenze tecniche legate non solo alle attività estrattive, ma anche alla lavorazione del materiale stesso.



Il borgo di Codeglia

5.2.5. Sostenibilità ambientale del reinsediamento

Un problema di particolare complessità è dato dalla necessità di individuare possibili modelli di sostenibilità ambientale per il reinsediamento di funzioni in ambiti già agricoli e quindi oggetto di abbandono parziale o totale.

L'attribuzione di usi contemporanei a nuclei edilizi isolati, sebbene considerabili di presidio rispetto al territorio, implica fornitura di energia, trattamento di acque reflue e di rifiuti, logistica di trasporti, scelte in merito al tipo di pratica agricola da adottarsi. Il modello, sebbene ancora in fase di sperimentazione, del recupero funzionale della proprietà denominata "Podere Case Lovara" presso Punta Mesco nel comune di Levanto, viene proposto per i suoi aspetti di basso impatto energetico e per la scelta di praticare un'agricoltura biologica.

5.2.6. La villa romana di Varignano Vecchio

Un contributo particolarmente cospicuo è stato fornito dal Polo Museale della Liguria, Museo Archeologico di Luni, sul sito archeologico della villa romana di Varignano Vecchio nel comune di Porto Venere.

La villa, ubicata nella *buffer zone* proposta, testimonia della continuità della memoria storica del luogo e della straordinaria condizione attuale di fusione tra i resti archeologici e il paesaggio circostante. Lo sviluppo della villa viene messo in relazione con la rete degli insediamenti, dei percorsi e degli approdi romani, facenti capo localmente alla città di Luni; i resti della villa illustrano la produzione di olio d'oliva, attestata dalla presenza di torchi nonché i manufatti e le tecnologie per la raccolta e la distribuzione dell'acqua. Fasi alterne caratterizzano gli usi del sito, frequentato fino al VI secolo d.C. e quindi declinato, ma mai del tutto abbandonato in quanto continuativamente utilizzato per scopi agricoli, come dimostrato dalle sistemazioni rurali ancora presenti.

All'interno della villa è presente una monumentale cisterna, forse alimentata dall'acqua piovana o forse dalla captazione di una polla di acqua dolce (da collegarsi al fenomeno delle sorgenti sprugolari), anch'essa rimasta in uso fino al VI secolo d.C. e quindi, probabilmente, utilizzata a scopi funerari.

5.2.7. La produzione scientifica

La produzione scientifica avente per oggetto beni e complessi di beni compresi nella *property* e nella *buffer zone* proposta è rilevante e costituisce un valore immateriale finora sostanzialmente ignorato.

Un cospicuo patrimonio di ricerche, iniziate dal geologo Giovanni Capellini con i suoi studi, in particolare ma non esclusivamente dedicati all'isola Palmaria e al promontorio di Porto Venere, è riconosciuto a livello internazionale, oltre che storicamente consolidato e costantemente aggiornato. Altrettanto rinomati sono gli studi compiuti tra Porto Venere e il Golfo della Spezia dal naturalista Lazzaro Spallanzani.

Le esperienze riguardanti il sito archeologico della Villa Romana del Varignano Vecchio hanno stimolato una bibliografia specifica, che giunge a comprendere il tema del restauro architettonico dei ruderi, ampiamente applicabile a numerosi beni compresi nel sito UNESCO e nella *buffer zone*.

6. APPROFONDIMENTI TEMATICI

Gli elementi forniti dai portatori d'interesse, sia durante i tavoli, sia mediante l'invio di documenti, hanno indirizzato i successivi approfondimenti, che sono stati svolti mediante ricerche su fonti edite ed inedite.

I temi che, per la loro trasversalità e per le implicazioni dei relativi impatti sul territorio, sono stati ulteriormente approfonditi sono i seguenti:

- l'applicabilità del paradigma agricolo all'intera estensione del sito iscritto e della *buffer zone* proposta;
- il sistema dei percorsi e dei sentieri;
- l'arte dei muri a secco.

Non direttamente derivante dalle consultazioni con i portatori d'interesse è stato sviluppato il tema dell'archeologia globale, intesa ad un approccio più ampio e sistematico alla lettura del palinsesto storico del paesaggio culturale.

Si propone infine una lettura del paesaggio del sito iscritto e della zona tampone proposta che ne mette in evidenza differenti contesti per caratteristiche ambientali, insediative e dinamiche socioeconomiche, utile alla analisi e valutazione dei rischi e successivamente ampliabile.

6.1. Applicabilità del paradigma agricolo

Dall'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio Mondiale, la modellazione dei versanti mediante terrazzamenti in funzione di attività agricole specifiche è stata continuamente considerata come un elemento identitario del sito stesso, meritevole di tutela e di sostegno insieme alle relative coltivazioni: il complesso di attività tra loro interconnesse di coltivazione e modellazione del territorio si riassume nell'espressione di "paradigma agricolo".

Il S'OUV ed i relativi criteri evidenziano l'importanza dei terrazzamenti a fini agricoli, individuando nella coltivazione della vite e degli ulivi una pratica irrinunciabile per la conservazione fisica del sito nel suo insieme. Ma, ad un'analisi attenta delle valutazioni fino ad oggi compiute, emerge che la maggior parte degli studi compiuti su agricoltura e terrazzamenti riguarda le Cinque Terre, mentre appare meno ampia la conoscenza dello sviluppo storico e della situazione attuale dell'isola Palmaria, per la quale l'ascolto di alcuni dei portatori d'interesse ha evidenziato criticità che hanno reso necessari approfondimenti. Più esplicitamente, da alcuni portatori è stato messo in dubbio che il paradigma agricolo funzionale per le Cinque Terre (e, più precisamente, per una parte di esse) possa essere applicabile all'isola Palmaria sia dal punto di vista paesaggistico che per la salvaguardia fisica del territorio. In altre parole, tali portatori di interesse hanno indicato come valore per l'isola la "rinaturalizzazione", basata sulla conservazione dello status attuale della vegetazione e degli habitat, indipendentemente dal fatto che essi si siano sviluppati su aree allo stato naturale *ab immemorabili* oppure già coltivate e quindi abbandonate. Con una posizione opposta, altri portatori di interesse indicano come valore per l'isola la ripresa dell'attività agricola ed il recupero dei terrazzamenti esistenti.

Sul tema dell'impatto dell'attività agricola sugli habitat e sul paesaggio, si ritiene che la fonte e lo strumento più idoneo, per vocazione ed approccio metodologico, sia la pianificazione specifica di cui i parchi sono tenuti a dotarsi, integrata dai contenuti del PdG.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre non ha un Piano del Parco vigente, che è attualmente in corso di redazione; tuttavia, anche in assenza di tale Piano, e limitandoci necessariamente a fare riferimento agli strumenti urbanistici di livello locale, è indubbio che nelle Cinque Terre l'attività agricola è sempre stata considerata un valore, anche se praticata con una serie di limitazioni.

Nella disciplina del Parco Nazionale delle Cinque Terre, allegata al decreto istitutivo, all'articolo 2 s'incoraggiano la tutela e la promozione dell'applicazione di "metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e artigianali tradizionali" e la "conservazione, restauro e

valorizzazione del paesaggio storico agrario delle Cinque Terre". Il valore dell'agricoltura viene così sancito insieme alla necessità di salvaguardia della stessa.

Il Piano del Parco Regionale Naturale di Porto Venere, approvato nel 2007 ed avente efficacia a tempo indeterminato, fornisce due tipi di strumenti per l'interpretazione del paradigma agricolo: le analisi propedeutiche alla redazione del Piano e le norme che disciplinano le attività agricole.

Il Piano del Parco riconosce le attività agricole e silvicole svolte secondo metodi tradizionali come fondamentali per la conservazione e il miglioramento delle qualità paesistiche e ambientali dell'area protetta e per il mantenimento della diversità delle specie e degli ecosistemi, senza dimenticare la "potenzialità agro-selvi-colturale" del territorio, intesa come capacità di un'area agricolo-forestale a diventare redditiva da un punto di vista economico. La modalità di esercizio delle attività agricole differisce a seconda delle aree considerate, ad esempio le Riserve Parziali (RP) e le Aree di Produzione Agricola (APA).

Nelle RP dell'isola Palmaria sono ammessi gli interventi atti a migliorare la qualità ambientale e a mantenere l'agricoltura anche come presidio territoriale, nonché gli interventi abitativi, artigianali, turistici e ricettivi ad essa connessi. In un particolare ambito di RP, corrispondente al versante sopra la località Terrizzo, si riconosce la permanenza di un carattere identitario del sito UNESCO: la sistemazione a terrazza con muri a secco, in un contesto composito caratterizzato da coltivazioni (olivo, alberi da frutto, orti), terreni agricoli abbandonati e bosco, con edifici di abitazione, piccoli manufatti e "baracche" utilizzati come ricoveri attrezz. Anche per i versanti sudoccidentali e sudorientali, originariamente agricoli, è indicata come obiettivo la valorizzazione dei caratteri tradizionali del paesaggio agricolo terrazzato, consentendo la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità agricola esistente, il recupero di edifici esistenti ai quali sia attribuita la funzione di presidio ambientale e di attività agrituristica, fino ad arrivare alla realizzazione di brevi tratti di viabilità rurale o pedonale e la costruzione di manufatti di utilizzo in comunione quali vasche di ritenuta dell'acqua piovana ad uso irriguo e/o anti-incendio.

La funzione agricola è particolarmente importante per le APA nelle quali, secondo le analisi del Piano, essa è tuttora in atto o è stata esercitata fino a "tempi recenti" ed è ancora potenzialmente recuperabile. Si deve contestualizzare l'espressione "tempi recenti", perchè gli studi su cui si è basato il Piano sono antecedenti la data della sua adozione, avvenuta nel 2004, e sono stati verosimilmente sviluppati nei primi anni Duemila. Non potendosi in questa sede valutare se oggi, trascorso un ventennio dalle ricerche compiute, la valutazione sulla potenzialità di recupero sia ancora applicabile oppure se il quadro complessivo sia mutato al punto da rendere in tutto o in parte inattuale tale valutazione, si riportano le considerazioni espresse nel Piano stesso.

Alla continuazione (o ripresa) delle coltivazioni nelle zone APA è dedicato un insieme di indicazioni e norme, con la previsione di specifici strumenti attuativi, quali ad esempio un Piano di settore per il riassetto vegetazionale e per lo sviluppo delle attività agricole.



Dall'epoca dell'istituzione del Parco ad oggi, tuttavia, i previsti piani di settore non sono stati avviati, e questo può avere inciso negativamente sulla percezione da parte degli *stakeholders* delle potenzialità dell'agricoltura sull'isola Palmaria. Per contro, l'obiettivo della "rinaturalizzazione" dell'isola non sembra essere incluso tra quelli del Piano del Parco, che ammette questo fenomeno limitatamente ai tratti della rete dei sentieri nelle zone maggiormente pregiate - e di conseguenza protette - dal punto di vista naturalistico, ossia le Riserve Naturali Integrali e nelle Riserve Naturali Orientate. In queste aree, i sentieri non rilevati nella cartografia del Parco sono destinati ad essere definitivamente abbandonati, perchè la loro esistenza non corrisponde a scopi di pubblica utilità ed è, al contrario, di pregiudizio alla conservazione della Riserva.



Falesie dell'isola Palmaria; sullo sfondo l'isola del Tino

Con riferimento all'ambito più vasto dell'intero sito, si rileva che neppure nel PdG il tema della "rinaturalizzazione" viene trattato come valore mentre viene approfondito il tema della "vulnerabilità da abbandono".

Il processo di degrado più diffuso, che compromette l'integrità e quindi l'autenticità del sito, riguarda l'abbandono delle colture agricole e la rinaturalizzazione che avviene attraverso varie fasi di ricolonizzazione dei campi, dei pascoli, dei terrazzamenti e dei ciglionamenti da parte della vegetazione arborea ed arbustiva. Il processo di abbandono riguarda anche le trasformazioni interne ai soprassuoli forestali, tale dinamica porta alla perdita della struttura originaria delle compagini forestali, modificando la composizione specifica, la densità e la struttura. I processi di riforestazione non sono processi iniziatisi negli ultimi decenni ma fanno parte di un trend di lungo periodo che interessa tutta l'Italia, compresa la regione Liguria. Nel territorio del sito è stato possibile misurare il processo di riforestazione dagli anni '70 che ha interessato 21% dell'area in un arco quarantennale. Tale problematica appare particolarmente importante in relazione alle colture terrazzate che sono state interessate da una riforestazione pari a circa il 20% della loro superficie negli ultimi venti anni.

(estratto dal PdG, pag. 117)

L'analisi compiuta dal PdG comprende considerazioni sugli indicatori di vulnerabilità da abbandono, giungendo ad individuare aree maggiormente "vocate all'abbandono" per le quali si suggeriva di indirizzare specifiche politiche di valorizzazione e recupero.

Sull'isola Palmaria, le zone in cui la vulnerabilità da abbandono veniva rilevata come "alta o molto alta" corrispondono sostanzialmente alle zone APA.

Il PdG indica lo stato del paesaggio terrazzato come parametro oggettivo e misurabile, ritenuto più significativo ed inclusivo rispetto alla dichiarazione di Valore Universale. I boschi, i castagneti da frutto e i querceti sempreverdi, in particolare le leccete, ancora presenti in alcune aree del sito, rappresentano elementi importanti a sostegno dell'integrità del paesaggio forestale, il quale presenta forti elementi identitari e quindi valori culturali del tutto associabili a quelli rappresentati dalle colture agricole.

Il PdG affronta direttamente il tema del processo, attualmente in corso, di rinaturalizzazione del sito, che viene descritto come caratterizzato da successioni ecologiche di tipo secondario, con dinamiche che portano all'instaurazione di una prima fase arbustiva, con vegetazione bassa tipica della macchia mediterranea a cui segue dopo alcuni decenni la fase a bosco misto con macchia alta e vegetazione arborea spesso dominata dal pino marittimo, soprattutto nelle zone più calde e ad altitudini meno elevate. La rinaturalizzazione non è l'unico processo in corso riconosciuto dal PdG, che esamina anche la riforestazione che, con le sue importanti implicazioni nei confronti della stabilità dei versanti terrazzati e in relazione al rischio di dissesto idrogeologico, non interessa solamente le altitudini più elevate ma, alle quote inferiori, soprattutto i terrazzamenti. Indicativamente, il PdG individua il territorio di Porto Venere come quello in cui il paesaggio rurale mostra i più evidenti processi di trasformazione in seguito all'abbandono e riforestazione.

Mancano però, ad oggi, studi specifici che possano indicare esattamente in quale fase si trovi l'isola Palmaria e stabilisca il valore dei fenomeni in corso. In conclusione, gli elementi fin qui esposti disegnano un quadro complesso che non consente una valutazione definitiva circa l'applicabilità del paradigma agricolo alla Palmaria; l'ascolto degli *stakeholders* insieme alle indagini compiute conducono a constatare la necessità di ulteriori e più aggiornati studi sulla concreta vocazione dell'isola.

I valori associati all'agricoltura sono attestati in modo del tutto peculiare nella *buffer zone* proposta attraverso la testimonianza della villa romana del Varignano nel comune di Porto Venere, caratterizzata da un'importante *pars fructuaria*, dedicata sostanzialmente alla produzione dell'olio, grazie ad oliveti coltivati nell'area circostante e all'esercizio di un torchio e di tutto il complesso di macchinari e strutture correlati. Come riconosciuto dagli archeologi, le strutture della villa del Varignano, in particolar modo nella sua prima fase edilizia risalente all'inizio del primo secolo a. C., trovano perfetta rispondenza con i precetti descritti dall'agronomo Catone (234-149 a.C.) nel suo trattato *De agri cultura*. Gli studi hanno evidenziato la permanenza dell'uso agricolo della villa, anche nella fase della sua decadenza residenziale, fino al VI secolo, a cui è seguito un periodo di abbandono fino alla ripresa della coltivazione dell'olivo che, avvenuta nel XV secolo ad opera dei monaci del vicino monastero benedettino di Santa Maria delle Grazie, prosegue fino ad oggi. Oggi la cura agricola dell'ambito della villa e dei versanti paesaggisticamente correlati è considerata un valore da preservare.

6. 2. Il sistema dei percorsi

Con l'approvazione della legge n. 24 del 16 giugno 2009 "Rete di fruizione escursionistica della Liguria", è stata avviata una azione coordinata di tutela e valorizzazione dei percorsi più interessanti, a cominciare da quelli che collegano tra loro le aree tutelate di maggior pregio, andando a strutturare la Rete Escursionistica Ligure (REL). Questa si sviluppa in un sistema di percorsi che hanno come asse portante la cosiddetta Alta Via dei Monti Liguri, un arco di circa 400 chilometri di lunghezza che unisce la regione da un estremo all'altro da Levante a Ponente.

La legge definisce le modalità operative per l'individuazione, la manutenzione e la gestione dei percorsi da inserire nell'inventario, considerati come una vera e propria infrastruttura diffusa e sottolinea la necessità degli interventi sulle opere ad essi correlate; muri a secco, scarpate, elementi di 'regimazione' delle acque superficiali e sistemazione del fondo. Azioni che diventano di fondamentale importanza per la prevenzione degli incendi boschivi, la mitigazione degli effetti dello scorrimento delle acque superficiali e dei conseguenti rischi di dissesto idrogeologico. Oltre ai sentieri che

appartengono alla REL, per i quali i soggetti gestori in base all'ambito territoriale sono identificati nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, nel Parco Naturale Regionale di Porto Venere, nella Provincia della Spezia e nel CAI, nel sito sono presenti ulteriori collegamenti storici di livello locale, prevalentemente legati a percorsi interpoderali di accessibilità alle aree agricole.

Si tratta di un vero e proprio "sistema nervoso", come definito dai partecipanti agli incontri, che interessa sia la *property* sia la *zona buffer* proposta con percorsi di costa e di crinale, soprattutto per la parte delle Cinque Terre, che si sviluppano parallelamente alla linea di costa e tra loro collegati con vie di penetrazione che raggiungono l'entroterra. Si caratterizzano per le diverse tipologie di sentiero e di fondo (sterrato, ciglio erbosi, testa di muro a secco, vie di lizza, scalinate in pietra, ecc) che li rendono del tutto peculiari rispetto ad altri contesti e percorrerli consente di acquisire piena consapevolezza dei diversi valori del sito e della *buffer zone*.

Azioni d'insieme finalizzate alla loro manutenzione sono state già avviate con la presentazione della proposta di finanziamento tramite i fondi della legge 77/2006 nel 2019, grazie al coordinamento tra i diversi comuni del sito che hanno individuato alcuni tratti prioritari della rete escursionistica secondo un programma di interventi pluriennale.

Nell'archivio dei segni territoriali i sentieri rappresentano elementi fisici - attributi - del paesaggio culturale ma al tempo stesso sono la rappresentazione concreta delle consuetudini dei sistemi insediativi e delle economie locali del passato, legate alle attività agricole e agli scambi.

6.3. L'arte dei muri a secco

Nella definizione di tali manufatti si accoglie un'importante indicazione emersa durante uno degli incontri con i portatori d'interesse: al diminutivo "muretto" si deve preferire il sostantivo "muro", allo scopo di sottolineare la rilevanza tecnica e culturale di simili manufatti. L'uso del diminutivo si è probabilmente diffuso in relazione alla tipica conformazione dei terrazzamenti, che comportano opere di altezza contenuta in genere entro i due metri e, nella maggior parte dei casi, di gran lunga inferiore ad essa; tuttavia, il complesso delle opere a secco costituisce un insieme monumentale straordinario, per cui è opportuno evitare ogni possibile fraintendimento lessicale. Per questa ragione, nella presente relazione si parlerà di muri a secco, conservando la dicitura "muretti" solo nell'eventuale citazione testuale di fonti.

Il Comitato per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, riunito dal 26 novembre al 1 dicembre 2018 a Port Louis, nelle isole Maurizio ha iscritto l'"arte dei muretti a secco" nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO. L'iscrizione è comune a otto Paesi europei, ossia Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera.

L'UNESCO evidenzia che "l'arte dei muretti a secco" consiste nel costruire sistemando gli elementi litici senza l'impiego di leganti, quale la malta. Tale prassi si basa su conoscenze e capacità tecniche specifiche, tramandate nelle comunità locali, e testimonia i metodi usati dalla preistoria ai nostri giorni per organizzare la vita e gli spazi lavorativi ottimizzando le risorse locali umane e naturali. Le costruzioni a secco dimostrano l'armoniosa relazione tra gli uomini e la natura e allo stesso tempo rivestono un ruolo vitale per prevenire le frane ed i fenomeni di dissesto idro-geologico, per combattere l'erosione del suolo e la desertificazione. Con il riconoscimento del Comitato per il Patrimonio Immateriale, al valore materiale dei terrazzamenti si aggiunge il valore immateriale del "saper fare", della competenza tecnica necessaria per la costruzione a secco, che raggiunge un grado talmente elevato di perizia e di qualità estetica da essere conclamato come "arte".

Il fenomeno storico dei terrazzamenti è illustrato anche nel PdG che, in base agli studi specialistici, ne assegna la più remota origine in età protostorica, sebbene la configurazione attuale sembra delinearsi intorno all'anno Mille; per questa ragione, il tema dei terrazzamenti è da considerarsi anche dal punto di vista archeologico.

6.4. Archeologia globale

Tra gli ulteriori valori messi esplicitati dal PdG emergono gli elementi archeologici, che nel Piano sono riferiti esclusivamente al perimetro del sito iscritto, con il solo "sconfinamento" della villa romana del Varignano nel comune di Porto Venere che per la sua importanza non sarebbe stato possibile passare sotto silenzio.

Nella sintesi degli aspetti salienti del sito iscritto, nel PdG si ipotizza una risalenza ad epoca protostorica della rete dei percorsi e della sistemazione delle terrazze mediante i muri a secco, riconoscendo che l'intero comprensorio faceva parte di un complesso sistema di occupazione e sfruttamento del territorio, reso possibile da una conoscenza capillare dei luoghi e delle vie di collegamento e dalla capacità di sfruttarne le potenzialità pur difficili della regione, mentre si giudicano ancora di dubbia interpretazione alcune testimonianze rupestri e megalitiche nelle Cinque Terre. Una cospicua ricognizione delle emergenze archeologiche nel sito è stata compiuta nel 2008 per iniziativa della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, con il corredo di una ricca bibliografia che raffigura però un quadro di ricerche e di ritrovamenti che nel tempo hanno talvolta subito dispersioni, per cui si hanno notizie di reperti nel frattempo andati perduti.

Emergono come valore le ricerche archeologiche e paleoetnologiche compiute sull'isola Palmaria, iniziate nel 1865 dallo studioso Giovanni Capellini e che ebbero un riscontro internazionale.

L'estensione della ricerca alla *buffer zone* proposta stimola l'adozione di un approccio sistematico più comprensivo di quello applicabile al singolo bene archeologico, fino a mettere in luce i collegamenti con un'area di riferimento ancor più vasta. Per questa esigenza, si ritiene opportuno evidenziare, sia per la *property* che per la *buffer*, l'importanza dei valori e degli attributi riscontrabili grazie all'"archeologia globale". Un possibile modello è costituito dalle ricerche compiute nella *buffer zone* di Levante (sintetizzate nella scheda relativa nel fascicolo "Sopralluoghi" allegato a questa relazione) dall'ISCUM, Istituto di Storia della Cultura Materiale fondato nel 1976 a Genova da Tiziano Mannoni, il cui metodo si basa sull'integrazione delle discipline umanistiche e scientifiche nell'ambito nella cultura materiale.

ARCHEOLOGIA GLOBALE

Negli anni Settanta è maturato in Liguria l'interesse a promuovere e condurre una ricerca archeologica che tenesse conto di tutto il patrimonio presente nel territorio, in superficie, in elevato e sotto il suolo. Il progetto, che non aveva un carattere teorico ma era desunto da un'esperienza condotta in precisi ambiti regionali ed in città, a partire dal 1956, venne denominato "archeologia globale" e, con tale nome, venne presentato a Siena nel 1981 ed a Parigi nel 1984, dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale.

<...> non è possibile conoscere veramente e capire un territorio affrontandone ed estraendone un solo periodo, o un solo aspetto socio-economico o ambientale. Ma non è possibile capire bene neppure un singolo problema, se non viene inserito nel contesto più ampio del territorio, che è un grande accumulatore del patrimonio culturale, la cui stratificazione è quasi sempre interconnessa ed assai complessa.

Tiziano Mannoni in "Dall'Archeologia globale del territorio alla Carta del patrimonio archeologico, architettonico e storico-ambientale" - Archeologia dei Centri Storici/ analisi, conoscenza e conservazione Atti del seminario di Archeologia dell'Urbanistica Trento, Palazzo Geremia, 14/21 novembre 1998)

Per questo aspetto, non si può che condividere quanto evidenziato dal PdG, nel quale si segnala la mancanza di un esaustivo progetto di ricerca storico-archeologica inteso come mezzo di autoconsapevolezza storico-culturale in un territorio fortemente connotato dall'occupazione e dall'attività umana, ed in grado di arricchire con una prospettiva diacronica i diversi aspetti sociali e ambientali presenti e tutelati. Anche in questo caso, stimoli importanti sono stati forniti dagli *stakeholders*, in particolare per quanto riguarda la porzione interna della proposta *buffer zone*.

6.5. I contesti del sito iscritto e della buffer zone proposta: un'ipotesi di lavoro

La complessa articolazione dei *paesaggi culturali* è riscontrabile anche nel caso del sito in esame. L'interazione tra uomo e ambiente e gli aspetti evolutivi di questo rapporto nel tempo sono avvenuti e ancora oggi avvengono con intensità diverse all'interno del perimetro del sito iscritto e della zona tampone proposta. Queste dinamiche possono

essere schematizzate in *contesti*, come riportato nella tav. 1 della cartografia allegata, che non costituiscono zone tra loro indipendenti e separate da confini netti, ma al contrario sono fortemente interconnesse da diversi punti di vista (fisici, funzionali, culturali, etc.), come confermato sia dai momenti partecipativi sia dagli approfondimenti ulteriori.

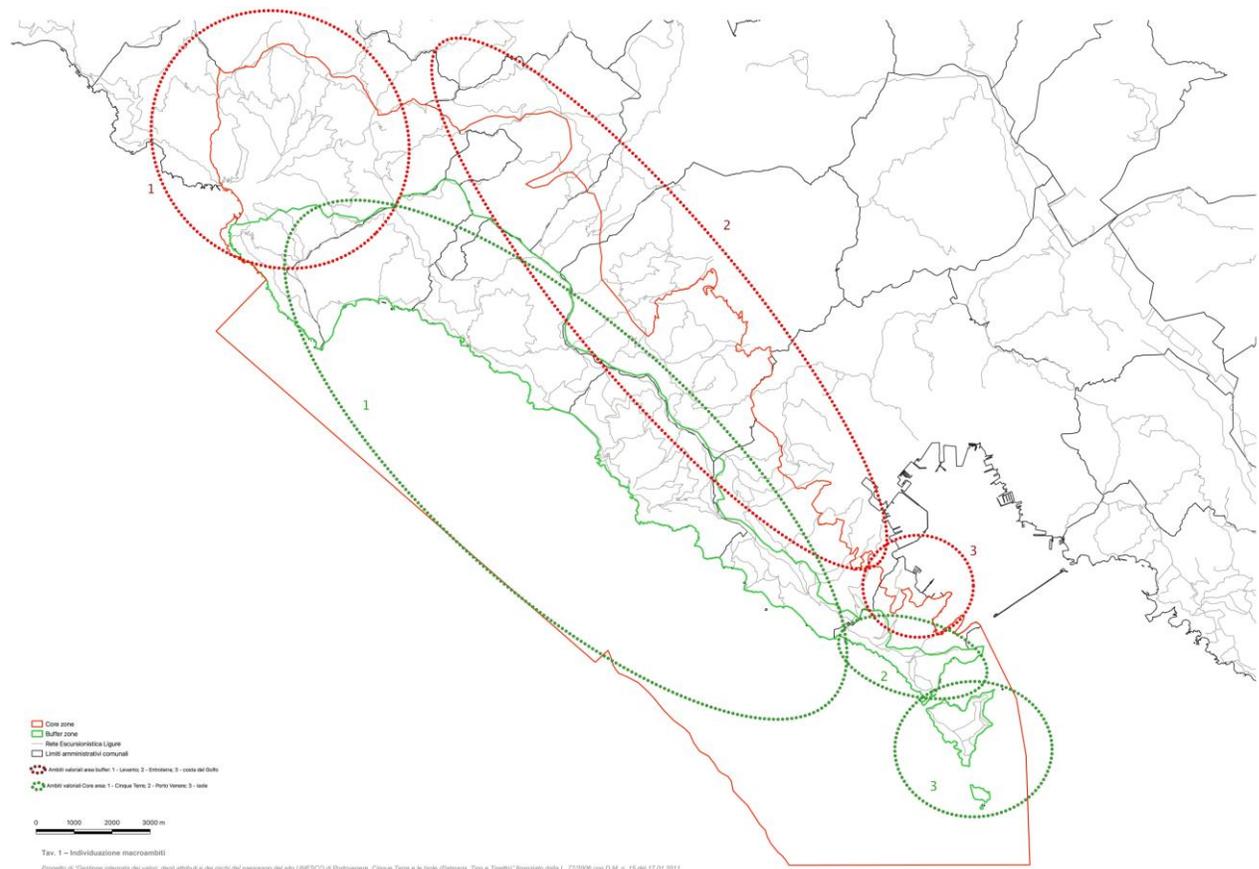
Si ritiene nondimeno utile l'individuazione di tali contesti quale ipotesi di lavoro anche ai fini della identificazione di rischi e vulnerabilità per sviluppi successivi da attuare con la revisione del Piano di Gestione.

Più in dettaglio, il sistema costiero terrazzato delle Cinque Terre presenta aspetti geomorfologici e insediativi del tutto peculiari e autonomi rispetto all'abitato di Porto Venere e alle isole che a loro volta rappresentano un unicum per la preminenza degli elementi di valore naturalistico e ambientale.

Come già precedentemente descritto, appare inoltre evidente che la contiguità al mare presenta implicazioni ben diverse per la parte di area tampone proposta ricadente nel territorio di Porto Venere rispetto a quella di Levanto, in quanto la prima è inserita nel contesto funzionale e paesaggistico del sistema del Golfo della Spezia, mentre Levanto è strettamente connesso al sistema marittimo e terrestre delle Cinque Terre.

Analogamente, la parte più interna della *buffer zone* comprende un settore propriamente di entroterra (Beverino, Pignone, Riccò) che presenta determinati aspetti ambientali e di usi del territorio, non assimilabili a quelli della porzione di area tampone localizzata entro i confini amministrativi della Spezia e priva di contatto diretto con il mare, che è comunque riferibile al Golfo.

Alle differenze di carattere ambientale, paesaggistiche ed insediative si sommano in modo decisivo anche le dinamiche socioeconomiche in atto, soprattutto tra il sito iscritto e la zona tampone proposta.



I differenti contesti del sito iscritto e della buffer zone proposta

7. SINTESI DI VALORI ED ATTRIBUTI

In esito alle ricerche svolte, all'acquisizione e all'analisi dei contributi pervenuti dall'attività di partecipazione, si aggiungono alcuni attributi complementari a quelli individuati nel 2017 e sintetizzati nella tabella al paragrafo 4.3.

Come già evidenziato nel Quaderno 5 "Assetto e vulnerabilità del territorio" allegato al PdG, il sito iscritto presenta peculiarità geologiche e geomorfologiche di grande interesse, che integrano quanto già messo in luce relativamente all'aspetto morfologico propriamente detto, quest'ultimo di più immediata lettura paesaggistica. Aree carsiche e fenomeni connessi, in particolare la formazione di grotte, sia sulla terraferma, sia accessibili dal livello del mare (tra le quali si può ricordare la cosiddetta Grotta Azzurra nell'isola Palmaria), insieme ad affioramenti geologici fortemente caratterizzanti (le falesie rosse tra Porto Venere e Riomaggiore), meritano un riconoscimento autonomo nel mosaico dei valori del sito.

Per quanto concerne l'archeologia, mentre gli elementi esplicitati per il S'OUV si applicano agli insediamenti urbani nella loro qualità di palinsesto storico-architettonico, è quanto mai opportuna l'interpretazione di altre tipologie di testimonianze archeologiche in ubicazioni "extraurbane" e riguardanti un patrimonio diffuso che comprende insediamenti abbandonati (ad esempio i resti cenobitici sull'isola del Tinetto), percorrenze storiche, resti rupestri e megalitici.

Contributi offerti dai portatori d'interesse hanno sottolineato il significato delle opere militari (fortificazioni, strade, etc.) quali elementi compositivi del paesaggio insediato, nelle loro risalenze ad epoche e committenze diverse e nella varietà dei loro linguaggi architettonici,

La ricchezza delle risorse geologiche del sito ha consentito fin dall'antichità pratiche estrattive che hanno avuto impatti morfologici anche molto rilevanti (ad esempio nelle cave sulle isole Palmaria e Tino), e la formazione di siti produttivi, oggi in gran parte abbandonati.

Dall'integrazione dei valori complementari emersi con la tabella al paragrafo 4.3. consegue la seguente tabella sinottica.

ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE CHE SOSTENGONO IL S'OUV	CRITERI
Valli, bacini e falesie: in rapida successione e a stretto contatto col mare, contribuiscono alla qualità scenica del paesaggio	IV
Habitat naturali: gariga e ambienti di macchia mediterranea, con lembi di leccete e altre formazioni boschive, in un mosaico giustapposto alle aree coltivate; presenza di specie faunistiche di interesse naturalistico	IV
Terrazzamenti e muri a secco, peculiarità morfologiche indotte dall'uomo, adatti alle condizioni del terreno. Muri costruiti con materiali locali e tecniche tradizionali	II, IV, V
Manufatti rurali nelle aree terrazzate, di supporto all'agricoltura	IV, V
Rete di sentieri e percorsi pedonali nelle aree rurali, ad uso agricolo e di collegamento tra i borghi, percorsi escursionistici, itinerari storici e devozionali; diverse tipologie di sentiero e di fondo (sterrato, cigli erbosi, teste di muro a secco, vie di lizza, scalinate in pietra, etc.); attraversamenti e opere complementari	IV, V
Insedimenti compatti e separati tra loro, costieri e di versante, adattati alla geomorfologia; edificato storicamente stratificato dalla fase archeologica all'epoca contemporanea	IV, V
Sistema di approdi, che sostanzia il rapporto con il mare dal punto di vista commerciale, economico, turistico	IV, V
Coltivazioni tradizionali, espressione delle varie caratteristiche del suolo, dell'acclività e del clima (ulivo, vite)	II, IV, V
Produzioni agroalimentari tipiche e relativi luoghi e metodi di trasformazione dei prodotti (vini locali, acciughe, etc.)	II, IV, V
ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE COMPLEMENTARI	
Aree carsiche e formazioni geologiche di particolare interesse; fenomeni carsici connessi alla formazione di grotte, sia emerse, sia accessibili dal livello del mare	V
Testimonianze archeologiche diffuse: presenza di testimonianze extraurbane, insediamenti abbandonati, percorrenze storiche, "emergenze" quali resti rupestri e megalitici	IV
Complessi e manufatti difensivi: fortificazioni e strade militari	IV
Siti estrattivi e insediamenti connessi, diffusi nel sito oggi testimonianza di attività passate delle comunità locali	II, IV

Nella consapevolezza che ad oggi l'unico valore immateriale riconosciuto dall'UNESCO per la *property* è l'"arte dei muretti a secco", in risposta a quanto richiesto da ICOMOS in diversi passaggi della "Technical Review" più volte menzionata, è opportuno evidenziare gli aspetti intangibili (*intangible aspects*) rilevati grazie ai contributi degli *stakeholders* e alla successiva attività di ricerca. Tali aspetti includono, fra gli altri, tecniche lavorative, tradizioni culinarie, linguaggi, spiritualità, feste, riti e tradizioni, che conferiscono al sito la qualità di patrimonio vivente (*living heritage*).

Nello stile di vita tradizionale degli abitanti, su cui si fonda l'interazione armoniosa tra uomo e ambiente messa in luce al criterio V del S'OUV, si possono riconoscere diverse componenti indicate dai portatori d'interesse. Le più immediate riguardano i saperi legati alle produzioni agricole e alla pesca, quest'ultima praticata anche con metodi del tutto peculiari quali la lampara e la rete a ciancuolo. Rispetto a queste, la storia più recente del sito ha posto in grande evidenza la componente dell'"attaccamento ai luoghi", ossia la tenace volontà delle comunità residenti di continuare a vivere in un ambiente fisico oggettivamente difficile e vulnerabile, dimostrando una notevole capacità collettiva di risposta efficace a fronte di emergenze e calamità. Tale volontà si esprime nella quotidianità attraverso molteplici attività di cura del territorio, in molti casi gestita dal volontariato.

Rientrano inoltre nello stile di vita tradizionale il rapporto con il mare, sia da un punto di vista prettamente funzionale, sia dal punto di vista percettivo e simbolico; la modalità lenta della vita quotidiana; la connotazione della filiera alimentare e gastronomica locale, strettamente legata all'agricoltura e alla pesca ed infine l'ormai consolidata esperienza in quella particolare declinazione dell'attività turistica divenuta propria del sito stesso.

Posta l'importanza del lavoro umano nella definizione del sito, il dialogo con la comunità residente ha condotto al riconoscimento del contributo femminile, più volte definito "invisibile" dalle stesse interessate, perchè meno palese o meno celebrato. Narrazioni e documenti storici attestano l'entità di tale contributo, non limitato all'interno delle mura domestiche e alla gastronomia, ma esteso alle attività di modellazione dei versanti, dove le donne erano impegnate nel trasporto a braccia dei materiali e talvolta anche nelle costruzioni, all'agricoltura, alle attività complementari alla pesca nel trattamento del pescato, all'artigianato. Il simbolo del Parco Nazionale delle Cinque Terre reca, tra gli altri personaggi, proprio l'immagine di una donna che trasporta sul capo un cesto colmo d'uva.

L'intreccio tra tradizioni religiose, spiritualità e caratteri identitari del paesaggio e, più generalmente, del territorio, merita di per sè un approfondimento che si auspica possa avere luogo in futuro. Nel presente lavoro, alcuni spunti fondamentali sono stati offerti dai contributi del locale Club Alpino Italiano, che ha iniziato a mettere in relazione tra loro luoghi e percezioni del sacro. Le celebrazioni e gli eventi religiosi del sito sono strettamente correlati a località e, assai spesso, a percorsi lungo i quali si svolgevano pellegrinaggi e che tutt'oggi presentano segni più o meno conservati di opere devozionali di diverso tipo e di diverso livello storico-artistico, dalle cosiddette "maestà" fino alla dimensione del luogo di culto, quale la chiesa e l'oratorio. Tra i luoghi sacri significativi sono compresi i cimiteri, talvolta ubicati in scenari di straordinaria qualità paesaggistica, come nel caso di Porto Venere, letteralmente annidato nella falesia a picco sul mare, e quelli di Manarola e Monterosso, sorti in posizioni dominanti le visuali di ampi tratti di costa. Le antiche sepolture cenobitiche sull'isola del Tino offrono un ulteriore esempio della rilevanza e delle implicazioni culturali della locale *pietas* verso i defunti.

Il dialetto, nelle sue varietà lievemente divergenti da borgo a borgo, appare purtroppo declinante perchè sempre meno parlato ma pur ancora ricco di significati e costituisce una sorta di "lingua segreta" degli "indigeni" che può rappresentare anche una chiave interpretativa per alcuni aspetti del paesaggio culturale. Scarsamente o affatto segnalato come elemento rilevante dagli *stakeholders*, esso affiora in numerosi toponimi, che talvolta fissano con sorprendente precisione qualità fisiche o funzionali dei luoghi o ne ricordano associazioni ad eventi o tradizioni del passato. È usato inoltre nei proverbi, per produzioni letterarie e testi per il locale teatro dialettale. In parte legate agli usi del dialetto sono anche le tradizioni ludiche e celebrative, feste, giochi anche di strada, canti, riconosciuti dalle comunità come patrimonio identitario. Rispetto a queste, le manifestazioni sportive propriamente dette sono di più recente istituzione e prive di riferimenti al dialetto, tuttavia rientrano nella tipologia di fenomeni di interesse collettivo nella sfera ludica e celebrativa.

Sorprendentemente, la produzione artistica e letteraria connessa al sito non è avvertita con particolare sensibilità dai portatori d'interesse, nonostante essa abbia avuto ed abbia tuttora enorme rilevanza nella formazione della reputazione dei luoghi. La messe di prodotti culturali è copiosa, costituita da dipinti, scritti, composizioni musicali, fotografie, film, video ed altri tipi di espressione riguardanti il sito UNESCO e che ne disvelano aspetti particolari che possono sfuggire alla descrizione ed interpretazione tecnica oggettiva oltre a costituire di per sè "valori aggiunti" del paesaggio culturale. Anche la produzione scientifica, sotto forma di ricerche, esperienze, storicamente consolidata nel sito fin dall'epoca delle osservazioni di Lazzaro Spallanzani, è scarsamente apprezzata probabilmente perchè poco divulgata. La visione scientifica dei caratteri del sito, notevolmente rafforzata in seguito all'istituzione dei Parchi (il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il Parco Naturale Regionale di Porto Venere) e degli studi compiuti per la gestione delle aree tutelate, integra e mette in relazione tra loro i diversi approcci conoscitivi.

Infine, un elemento intangibile sempre più importante per la vita e sviluppo delle comunità locali si ravvisa nella consapevolezza, sempre crescente, da parte degli abitanti del significato del sito UNESCO, ossia della dimensione universale di tale riconoscimento e delle responsabilità individuali e collettive che esso implica. In questo senso, un lungo percorso è stato compiuto dal 1997 e ne è prova la vivacità del dibattito sociale e culturale che oggi accompagna le iniziative che riguardano il futuro dei beni protetti.

RISCHI E VULNERABILITA'

8. RISCHI E VULNERABILITÀ

8.1. Criteri applicati al patrimonio materiale

Nel Piano di Gestione il tema dei rischi e della vulnerabilità è ampiamente trattato nell'articolazione dei principali possibili elementi di impatto, ossia:

- l'abbandono dell'agricoltura;
- la mancanza di manutenzione del territorio;
- l'aumento delle frane e del pericolo di incendio;
- l'eccessivo turismo;
- i cambiamenti socio- demografici;
- lo sviluppo insediativo;
- l'impatto delle misure di recupero dopo l'alluvione del 2011.

Un particolare rilievo è stato dato agli eventi franosi e alluvionali del 2010 (Porto Venere) e del 2011 (Cinque Terre) e alle loro conseguenze, mettendo in evidenza gli aspetti legati alla sicurezza del territorio in relazione al dissesto idrogeologico, correlati ad altri elementi di impatto evidenziati, ossia all'abbandono delle attività agricole che garantiscono anche la manutenzione del territorio; ai rischi derivanti delle frane e dal pericolo di incendio; agli effetti del turismo e ai cambiamenti socio-demografici.

Nel giudizio sugli studi compiuti dal PdG sul patrimonio della *property*, la "Technical Review" di ICOMOS ha specificamente richiesto di dedicare un approfondimento agli aspetti intangibili e l'estensione dell'attenzione ai valori cosiddetti "esterni", anche con l'obiettivo dell'individuazione delle possibili criticità. L'oggetto di questa parte della relazione sono pertanto i rischi e la vulnerabilità del quadro generale dei valori e degli attributi. Tale indagine non può prescindere da una ricapitolazione delle valutazioni già svolte in sede di PdG per i beni materiali, ai quali spesso - e tipicamente nel caso del paesaggio culturale - il patrimonio immateriale inerisce.

L'approccio impiegato nel PdG per la trattazione dei rischi e della vulnerabilità materiali della *property* è stato applicato anche per la *buffer zone* proposta, in ragione del riconoscimento di analoghi, se non identici, valori e rischi nei due ambiti. Inoltre, si ritiene necessario per la funzionalità del sistema di tutela nel suo complesso, comprendente sito iscritto e *buffer zone*, che le indagini e le indicazioni di base siano riferite ad un insieme omogeneo e confrontabile di elementi riconducibili a categorie già individuate. Perciò, si adottano le categorie introdotte per il PdG, salvo due modifiche:

Categorie di rischi e vulnerabilità del patrimonio materiale applicate nel Piano di Gestione	
1	abbandono dell'agricoltura / degrado ed abbandono delle tecniche agricole
2	mancanza di manutenzione del territorio
3	aumento delle frane / dissesto idrogeologico
4	incendi boschivi / depauperamento dell'assetto floristico e faunistico
5	pressione turistica
6	cambiamenti socio-demografici
7	sviluppo insediativo
8	impatto delle misure di recupero dopo l'alluvione del 2011

Le categorie dell'abbandono dell'agricoltura e della mancanza di manutenzione del territorio sono così strettamente correlate tra loro da poter essere trattate coerentemente come un'unica categoria. La voce relativa all'impatto delle misure di recupero post-emergenziali si può ritenere oggi superata, in quanto l'attenzione al problema del dissesto idro-geologico è ormai assorbita nella gestione ordinaria dei beni.

Rispetto ai contenuti del PdG, sono emersi ulteriori rischi, tra i quali il cambiamento climatico, con i conseguenti effetti sull'ambiente (innalzamento del livello del mare, variazioni dei regimi di piovosità, desertificazione, etc.), che è stato segnalato in modo particolare dagli *stakeholders* durante la fase partecipativa della ricerca.

Un rischio localizzato riguarda un ambito ristretto a confine della *buffer zone* proposta, ossia la presenza nella baia di Panigaglia nel comune di Porto Venere, di un impianto per la rigassificazione del gas liquefatto, classificato come "sito industriale a rischio di incidente rilevante". Per l'assoluta atipicità di tale rischio rispetto al contesto del sito UNESCO, non si ritiene utile inserirne la voce relativa della tabella dei rischi e delle vulnerabilità.

8. 2. Criteri applicati agli elementi intangibili

Per la ricognizione dei rischi e delle vulnerabilità degli elementi intangibili, un'esautiva trattazione dell'argomento, da redigere nel rispetto dei parametri fissati nella "Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale" (2003), presenta aspetti tecnici e specialistici che esulano da questo lavoro. Tuttavia, per questa prima fase di individuazione dei rischi e delle vulnerabilità, si assumono come riferimento alcuni criteri generali offerti dalla suddetta Convenzione. In generale, si reputano efficaci misure di salvaguardia la presenza ed il buon funzionamento di strutture fisiche o virtuali (quale potrebbero essere ad esempio un archivio ed un sito di pubblica consultazione) nonché di azioni mirate alla valorizzazione e conservazione dei beni intangibili. L'assenza o l'inefficacia di tali strutture, fisiche o virtuali, insieme a pressioni derivanti dall'ambiente socio-culturale e dalle condizioni economiche, costituiscono fattori di vulnerabilità e di rischio per gli elementi intangibili.

Il primo fondamentale atto per la salvaguardia dei beni intangibili è rappresentato dal riconoscimento degli stessi e dalla loro documentazione attraverso gli strumenti ed i mezzi più adatti a coglierne le caratteristiche, che saranno naturalmente diverse a seconda della natura del bene, così come le metodologie applicate per la rilevazione dovranno essere adeguate. Il materiale così prodotto deve quindi essere inventariato e reso accessibile al pubblico sia in un luogo fisico, quali ad esempio una biblioteca o una mediateca, sia in un luogo virtuale. La Regione Liguria vanta in materia un servizio che può essere preso ad esempio: il "Centro regionale per i Dialetti e le tradizioni popolari liguri" (CDT) che mette a disposizione online la propria ricca raccolta di registrazioni audio e filmati, oltre alla propria biblioteca specializzata e al materiale cosiddetto demologico. La necessità di una simile struttura dedicata al sito UNESCO è stata espressa durante gli incontri partecipativi dagli *stakeholders*, i quali hanno espresso l'esigenza di istituire un centro, possibilmente fisico e virtuale, con la funzione di accogliere, organizzare e rendere consultabile la documentazione riguardante il territorio.

Mentre gli organismi deputati alla salvaguardia del patrimonio materiale del sito UNESCO risultano oggi chiaramente individuati con una precisa definizione delle rispettive competenze, il sistema per la tutela degli elementi intangibili appare con minore evidenza ed è invero limitato ad alcune tipologie di espressione. La designazione di un organismo responsabile, in grado di formulare e implementare una disciplina specifica, costituisce una misura di rilevanza prioritaria.

La trasmissione - da una generazione all'altra e dalla comunità locale al mondo esterno - delle conoscenze e della cultura locale nella sua più estensiva accezione deve essere affidata, oltre che a meccanismi "spontanei", a programmi di educazione rivolti a diverse figure mediante "profilazioni" specifiche. In particolare, devono essere incoraggiate le iniziative rivolte ai giovani, soprattutto ai fini della costante ricreazione del patrimonio vivente, indispensabile per la sua sopravvivenza, così come la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Inoltre, le comunità ed i gruppi che creano, mantengono e trasmettono il patrimonio vivente devono avere il più ampio accesso partecipativo alle iniziative istituzionali di protezione e promozione di tale patrimonio.

Considerata l'entità dell'apporto femminile alla costruzione dell'identità fisica e culturale del sito, nonché il ritardo con cui lo stesso ha iniziato ad essere riconosciuto, l'attenzione alla parità di genere costituisce un elemento a favore della valorizzazione di una particolare categoria del patrimonio intangibile che, nel caso di quanto prodotto dalle donne, è

stato inoltre efficacemente detto "invisibile" (per usare la definizione data dagli *stakeholders* durante il processo partecipativo). Ed è la mancata o insufficiente rappresentazione dell'apporto femminile, più che la vera e propria discriminazione delle donne, la maggiore debolezza che si può attualmente ravvisare nell'effettivo raggiungimento della parità di genere nel sito. L'acquisizione della necessaria visibilità del contributo delle donne, storico ed attuale, richiede la promozione di studi e ricerche che evidenzino il ruolo della diversità nell'espressione della cultura locale.

Infine, i beni intangibili possono essere correttamente tutelati solo quando siano assicurate misure finanziarie in grado di sostenere economicamente, in tutto o in parte, le attività per la loro tutela e promozione.

Categorie di rischi e vulnerabilità degli elementi intangibili		
CONDIZIONI /CRITERI PER LA SALVAGUARDIA:		IN CASO DI NON SODDISFACIMENTO DEL CRITERIO, SI GENERA IL RISCHIO:
1	documentazione ed inventariazione; centro di documentazione	mancato / scarso riconoscimento
2	designazione di organismo e norme per la salvaguardia	assenza / debolezza di struttura /strumenti di tutela
3	educazione e sensibilizzazione	dispersione delle conoscenze e delle competenze
4	partecipazione delle comunità locali	alienazione delle comunità locali
5	parità di genere	discriminazione di genere debolezza nel riconoscimento dei ruoli
6	misure finanziarie / disponibilità di fondi	insostenibilità economica

8.3. Quadro globale dei rischi e delle vulnerabilità

Il lavoro ha messo in luce una serie di elementi integrativi rispetto a quanto accertato in passato, anche in relazione a nuovi temi e nuovi problemi emersi nel tempo fino al presente, con la pandemia causata da COVID-19, esplosa in Italia a partire dal mese di febbraio 2020 e che, oltre a costituire un evento storico, segnerà uno spartiacque nella concezione e nella gestione di molteplici attività umane, anche se oggi è difficile prevedere in che modo e con quali impatti globali e locali.

Tale emergenza appare destinata ad accelerare le trasformazioni che hanno interessato il sito UNESCO fin dall'epoca della sua iscrizione della Lista del Patrimonio Mondiale, avvenute in un arco temporale relativamente breve ma durante il quale si sono svolti processi e verificati eventi che hanno profondamente modificato il territorio e le vicende sociali degli abitanti. A questo tema dovrebbero essere dedicate indagini ed approfondimenti finalizzati a comprendere le composizioni e le dinamiche delle comunità locali, in quanto la carenza di studi di natura sociologica e demo-etno-antropologica può essa stessa essere considerata un rischio in quanto potrebbe comportare il fallimento parziale o totale dei programmi per la conservazione dei valori del sito.

Analogamente, per una compiuta determinazione dell'impatto delle attività antropiche rimane ancora da sviluppare in maniera sistematica, estesa a tutte le parti del sito e della sua *buffer* proposta, la capacità di carico del territorio, particolarmente significativa in relazione all'oggettiva fragilità dello stesso.

Nella valutazione del quadro d'insieme dei rischi e delle vulnerabilità, dopo aver messo in luce, nei paragrafi precedenti, gli elementi di debolezza, è opportuno dare conto degli elementi di forza del sistema di tutele già in atto.

Dal punto di vista della qualità scenica del paesaggio si ritiene che gli strumenti di pianificazione vigenti e il sistema dei vincoli paesistici e naturali, oltre all'esistenza delle aree protette, complessivamente prevengano - in tutto l'ambito della *property* - sia i rischi derivanti da nuove espansioni edilizie incontrollate sia da azioni che, pur essendo di minore

entità (quali ad esempio interventi di ristrutturazione di edifici esistenti, specie se correlata alla variazione di destinazione d'uso), potrebbero comunque confliggere con i valori paesaggistici del sito. A tal fine, sarà importante che il redigendo Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre contenga indicazioni coerenti con S'OUV.

Quale elemento sostanziale del paesaggio culturale, il patrimonio dei muri a secco appare correttamente riconosciuto, anche grazie alla recente iscrizione nella Lista del Patrimonio Immateriale. Le tecniche di costruzione a secco, applicabili non solo ai muri, ma anche alla pavimentazione di percorsi e a piccoli manufatti, sono documentate da pubblicazioni specializzate oltre ad essere riprese, attuate e tramandate grazie ad associazioni locali che coniugano l'impegno sociale con la volontà di mantenere in vita una buona pratica di straordinaria efficienza. Nello scenario dei cambiamenti climatici e delle possibili conseguenze di questi, soprattutto per i suoli e le attività agricole tradizionali e per i potenziali impatti sull'ambiente naturale in termini di cambiamenti ecosistemici e riduzione delle risorse, tale efficienza viene riconosciuta a livello internazionale da alcune iniziative in corso.

È il caso del progetto StoneWallsForLife (www.stonewallsforlife.eu), finanziato nell'ambito del programma europeo LIFE "Adattamento al cambiamento climatico", che vede il Parco Nazionale come capofila di un partenariato che si pone come obiettivo lo studio delle tecniche costruttive dei muri a secco e delle relative opere di regimazione delle acque piovane per proteggere il territorio e i suoi abitanti dagli effetti degli eventi meteorologici estremi.

Il patrimonio della rete escursionistica, particolarmente importante per le connessioni con la zona tampone proposta, è già al centro di azioni finalizzate alla sua manutenzione e valorizzazione (es. progetto 77/2006 del 2019) tuttavia proprio per la sua notevole estensione chilometrica e le difficili condizioni ambientali che attraversa, una gestione sistemica nell'ottica di area vasta. I rischi potenziali sono connessi, oltre che ai fenomeni franosi e di dissesto, alla possibilità concreta da parte dei soggetti pubblici di poter intervenire direttamente sui singoli tratti.

Infine, il tratto di mare antistante il sito costituisce uno dei punti privilegiati per l'osservazione e la comprensione della complessa struttura del paesaggio culturale; ad oggi è interessato da due aree marine protette che ne preservano la funzione ecosistemica e paesaggistica.

Nelle tabelle seguenti sono sinteticamente riportate le valutazioni sui rischi e le vulnerabilità per il patrimonio materiale e per gli elementi intangibili; più in dettaglio:

- la tabella "A" è dedicata alla *property*, per la quale i maggiori rischi e vulnerabilità riguardano i valori dell'eccezionale qualità panoramica, del paesaggio terrazzato e le relative coltivazioni nonché dell'ambiente naturale. È da sottolineare come le dinamiche del cambiamento socioeconomico determinino le più ampie ricadute sui valori materiali riconosciuti così come, potenzialmente, sugli aspetti sociali e culturali, sui quali possono avere un impatto negativo il turismo eccessivo e l'abbandono dell'agricoltura;
- la tabella "B" contiene le valutazioni relative alla zona tampone proposta, articolata nei due contesti costiero ed interno, e fa riferimento alle categorie dei valori del S'OUV e di quelli complementari. I rischi relativi al paesaggio culturale e all'ambiente sono analoghi a quelli rilevati nella *property*; un'attenzione viene posta alla porzione costiera della *buffer zone* per la possibilità di sviluppi urbani non coerenti con i valori del contesto, mentre nella porzione interna della *buffer* lo spopolamento può costituire un'eventualità sfavorevole. Il fenomeno turistico non assume caratteristiche tali da rappresentare un rischio, con l'eccezione della domanda di sviluppo delle strutture nautiche diportistiche riconducibili al "sistema degli approdi";
- la tabella "C" integra valori, attributi, rischi e vulnerabilità derivanti dal lavoro svolto, unitamente alla rilettura di alcuni elementi già trattati dal PdG. Le valutazioni sui beni intangibili, di particolare rilevanza ai fini dell'attività in oggetto, si applicano sia al sito iscritto che alla zona tampone proposta.

La mancanza o lo scarso riconoscimento delle diverse tipologie degli elementi intangibili è rilevante in tutto l'ambito considerato, così come la dispersione delle conoscenze e delle competenze. Altrettanto significativa è la necessità di misure economiche e di sostegno per la conservazione delle espressioni identitarie della comunità.

TAB. A - SITO ISCRITTO:		CRITERI, VALORI, ATTRIBUTI, CARATTERISTICHE RISCHI E VULNERABILITA'						
		RISCHI E VULNERABILITA'						
		abbandono agricoltura	dissesto idrogeologico	incendio boschivo	pressione turistica	cambiamento socio-demografico	sviluppo insediativo	
ATTRIBUTI CARATTERISTICHE		CRITERI						
ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE DEL SOUV	valli, bacini e falesie: in rapida successione e a stretto contatto con il mare, contribuiscono alla qualità scenica del paesaggio	IV	●	●	●	●	●	
	habitat naturali: gariga e ambienti di macchia mediterranea, con lembi di leccete e altre formazioni boschive, in un mosaico giustapposto alle aree coltivate; presenza di specie faunistiche di interesse naturalistico	IV	●	●	●	●	●	
	terrazzamenti e muri a secco, peculiarità morfologiche indotte dall'uomo, adatti alle condizioni del terreno. Muri costruiti con materiali locali e tecniche tradizionali	II - IV - V	●	●	●		●	
	manufatti rurali nelle aree terrazzate, di supporto all'agricoltura	IV - V	●	●			●	
	rete dei sentieri e percorsi pedonali nelle aree rurali, ad uso agricolo e di collegamento tra i borghi, percorsi escursionistici, itinerari storici e devozionali; diverse tipologie di sentiero e di fondo (sterrato, cigli erbosi, teste di muro a secco, vie di lizza, scalinate in pietra, etc.); attraversamenti e opere complementari	IV - V	●	●	●		●	
	insediamenti compatti e separati tra loro, costieri e di versante, adattati alla geomorfologia; edificato storicamente stratificato dalla fase archeologica all'epoca contemporanea	IV - V		●		●	●	●
	sistema di approdi, che sostanzia il rapporto con il mare dal punto di vista commerciale, economico, turistico	IV - V		●	●	●		
	coltivazioni tradizionali, espressione delle varie caratteristiche del suolo, della acclività e del clima (ulivo, vite)	II - IV - V	●	●	●	●	●	
	produzioni agroalimentari tipiche e relativi luoghi e metodi di trasformazione dei prodotti (vini locali, acciughe, etc.)	II - IV - V	●	●	●		●	
ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE COMPLEMENTARI	aree carsiche e formazioni geologiche di particolare interesse; fenomeni carsici connessi alla formazione di grotte, sia emerse, sia accessibili dal livello del mare	V		●				
	testimonianze archeologiche diffuse: presenza di testimonianze extraurbane, insediamenti abbandonati, percorrenze storiche, "emergenze" quali resti rupestri e megalitici	IV		●				●
	complessi e manufatti difensivi: fortificazioni e strade militari	IV		●		●	●	
	siti estrattivi e insediamenti connessi, diffusi nel sito, oggi testimonianza di attività passate delle comunità locali	II - IV		●			●	

TAB. B - BUFFER ZONE PROPOSTA: CRITERI, VALORI, ATTRIBUTI, CARATTERISTICHE RISCHI E VULNERABILITA'			RISCHI E VULNERABILITA'						
<p>● buffer zone proposta - porzione interna</p> <p>● buffer zone proposta - porzione costiera</p>		<p>ATTRIBUTI CARATTERISTICHE</p> <p>CRITERI</p>		abbandono agricoltura	disesto idrogeologico	incendio boschivo	pressione turistica	cambiamento socio-demografico	sviluppo insediativo
				ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE DEL SOUV	valli, bacini e falesie: in rapida successione e a stretto contatto con il mare, contribuiscono alla qualità scenica del paesaggio	IV	● ●	● ●	● ●
habitat naturali: gariga e ambienti di macchia mediterranea, con lembi di leccete e altre formazioni boschive, in un mosaico giustapposto alle aree coltivate; presenza di specie faunistiche di interesse naturalistico	IV	● ●	● ●		● ●				
terrazzamenti e muri a secco, peculiarità morfologiche indotte dall'uomo, adatti alle condizioni del terreno. Muri costruiti con materiali locali e tecniche tradizionali	II - IV - V	● ●	● ●		● ●		● ●	●	
manufatti rurali nelle aree terrazzate, di supporto all'agricoltura	IV - V	● ●	● ●				● ●		
rete dei sentieri e percorsi pedonali nelle aree rurali, ad uso agricolo e di collegamento tra i borghi, percorsi escursionistici, itinerari storici e devozionali; diverse tipologie di sentiero e di fondo (sterrato, cigli erbosi, teste di muro a secco, vie di lizza, scalinate in pietra, etc.); attraversamenti e opere complementari	IV - V	● ●	● ●		● ●		● ●	●	
insediamenti compatti e separati tra loro, costieri e di versante, adattati alla geomorfologia; edificato storicamente stratificato dalla fase archeologica all'epoca contemporanea	IV - V						● ●	●	
sistema di approdi, che sostanzia il rapporto con il mare dal punto di vista commerciale, economico, turistico	IV - V					●	●		
coltivazioni tradizionali, espressione delle varie caratteristiche del suolo, della acclività e del clima (ulivo, vite)	II - IV - V	● ●	● ●		● ●		● ●		
produzioni agroalimentari tipiche e relativi luoghi e metodi di trasformazione dei prodotti (vini locali, acciughe, etc.)	II - IV - V	● ●				● ●	● ●		
ATTRIBUTI E CARATTERISTICHE COMPLEMENTARI	aree carsiche e formazioni geologiche di particolare interesse; fenomeni carsici connessi alla formazione di grotte, sia emerse, sia accessibili dal livello del mare	V		● ●					
	testimonianze archeologiche diffuse: presenza di testimonianze extraurbane, insediamenti abbandonati, percorrenze storiche, "emergenze" quali resti rupestri e megalitici	IV		● ●					
	complessi e manufatti difensivi: fortificazioni e strade militari	IV					●		
	siti estrattivi e insediamenti connessi, diffusi nel sito, oggi testimonianza di attività passate delle comunità locali	II - IV					● ●		

TAB. C - SITO ISCRITTO E BUFFER ZONE PROPOSTA:		ELEMENTI INTANGIBILI, RISCHI E VULNERABILITA'						
<p>● fenomeno presente nel sito iscritto</p> <p>● fenomeno presente nel sito iscritto e nella buffer zone proposta</p> <p>● fenomeno presente nella porzione interna della buffer zone proposta</p> <p>● fenomeno presente nella porzione costiera della buffer zone proposta</p>		RISCHI E VULNERABILITA'						
		cambiamento climatico	mancato / scarso riconoscimento	assenza / debolezza di struttura / strumenti di tutela	dispersione delle conoscenze e delle competenze	alienazione delle comunità locali	discriminazione di genere invisibilità del contributo delle donne	insostenibilità economica
ELEMENTI	ESPLICITAZIONE							
Stile di vita tradizionale e interazione armoniosa tra uomo e ambiente	saperi legati alle produzioni agricole tradizionali; pesca tradizionale (anche con il metodo della lampara e della rete a ciancio); rapporto con il mare; ruolo ambientale, scenico percettivo, del mare; tradizione dell'attività ricettiva turistico-balneare; gastronomia; ricette tradizionali; attaccamento ai luoghi da parte dei residenti; attività di cura del territorio, anche attraverso il volontariato; capacità di risposta efficace (resilienza) da parte della comunità a fronte di emergenze e calamità; coesione della comunità; modalità lenta della vita quotidiana			●	●	●		
Arte dei muri a secco	conoscenze e capacità specifiche tramandate tra generazioni	●	●		●			●
Lavoro delle donne	competenze e contributo specifico del lavoro femminile per il mantenimento del territorio, l'artigianato, la produzione alimentare, la gastronomia		●	●	●			●
Spiritualità e tradizioni religiose	celebrazioni ed eventi religiosi; pellegrinaggi lungo i sentieri del sacro; produzione locale di opere devozionali, anche di livello storico-artistico rilevante		●		●			
Dialecto	proverbi; toponimi; produzione letterarie e per il locale teatro dialettale		●	●	●			●
Tradizioni ludiche e celebrative	feste; canti; giochi anche di strada; manifestazioni sportive		●	●	●			
Produzione artistica e letteraria	dipinti, scritti, composizioni musicali, fotografie, video; ogni altro tipo di produzione avente per oggetto il territorio del sito UNESCO nella sua più vasta accezione		●					
Produzione scientifica	documenti relativi a ricerche, studi ed esperienze storici ed attuali aventi per oggetto il territorio del sito UNESCO nella sua più vasta accezione		●					
Consapevolezza dell'importanza del patrimonio UNESCO	dibattito sociale e culturale; partecipazione della comunità ai processi UNESCO		●					

9. CONCLUSIONI

Dal lavoro di rilettura ed analisi documentazione esistente, dagli ulteriori approfondimenti svolti nell'ambito dell'incarico e da quanto emerso grazie al coinvolgimento dei portatori di interesse durante gli incontri sul territorio, è possibile formulare alcune considerazioni generali sull'articolato sistema di valori e attributi del sito e della zona tampone proposta.

Occorre innanzi tutto sottolineare alcuni aspetti che contraddistinguono i paesaggi culturali e che nel caso del sito ligure costituiscono un elemento imprescindibile per tutte le riflessioni necessarie alla predisposizione di un efficace sistema di gestione finalizzato alla conservazione dei valori. Si fa riferimento principalmente alla dimensione evolutiva del sito: iscritto dal 1997, trascorsi quindi poco più di venti anni, si sono succeduti in questo breve arco temporale fenomeni ed eventi che ne hanno profondamente modificato i già delicati equilibri – equiparabili a quelli di un ecosistema naturale nel quale la presenza dell'uomo non è tuttavia elemento esogeno – e in qualche modo ridefinito le priorità in termini di strategie e azioni per la gestione. Alcuni esempi: oltre all'aumento della pressione turistica, soprattutto per l'area delle Cinque Terre, e agli eventi alluvionali che hanno determinato un approccio del tutto diverso rispetto al passato in tema di emergenza meteo sia da parte delle istituzioni sia degli abitanti, è utile menzionare anche interventi infrastrutturali che hanno reso maggiormente accessibile la zona tampone interna, determinando nuovi assetti nelle comunità locali.

Porre l'attenzione su questi aspetti è utile per affermare quanto possa essere controproducente cercare di cristallizzare in assoluto un sistema di valori nonché la loro autenticità nel tempo. Ovviamente, come desunto anche dagli incontri con gli abitanti e dai confronti con le istituzioni, una serie di elementi sono fissati. Si pensi ad esempio al sistema del terrazzamento sostenuto dai muri a secco che caratterizza, con le altre strutture agrarie ad esso correlate, il paesaggio costiero, così come la ricca rete di percorsi escursionistici e la "qualità scenica" complessiva del sito. Tuttavia, anche per questi elementi è possibile introdurre altri spunti di approfondimenti possibili per una loro più efficace valutazione: i terrazzamenti, ad esempio, non contraddistinguono soltanto l'area delle Cinque Terre ma si ritrovano anche a Porto Venere e nella maggior parte della zona tampone proposta; i sentieri si contraddistinguono in modo significativo non solo per la loro estensione ma anche per le soluzioni costruttive tipiche quali le scalinate in pietra; i valori naturali – come già evidenziato dal Piano di Gestione - sono già riconosciuti dalla presenza di aree protette e SIC ma possono assumere una maggiore importanza nelle strategie di gestione del sito.

È molto interessante, come riportato nel testo della "Convenzione sui Beni Immateriali," l'importanza attribuita alla "costante ricreazione" del patrimonio immateriale da parte delle comunità e dei gruppi; essa risulta particolarmente rilevante nel caso del sito in esame. Nell'originale formulazione dei valori del sito, spicca l'espressione "stile di vita tradizionale", sul cui significato è apparso indispensabile interrogarsi, per comprendere che cosa debba oggi intendersi concretamente e se e come esso sopravviva. Nel PdG lo stile di vita tradizionale viene individuato nelle produzioni agricole, forestali e dal mare ed alle conoscenze che supportano tali tradizioni, quali ad esempio le tecniche per la costruzione e la manutenzione dei muri a secco. Tuttavia, le attività sopra indicate non possiedono sufficiente vitalità autonoma da poter sopravvivere senza un impegno costante da parte della collettività. Il recupero dei muri a secco, ad esempio, costituisce in sé un'attività anti-economica, che deve essere supportata da scelte di indirizzo, misure di sostegno o, quanto meno, di incoraggiamento. È evidente che non sono più riscontrabili nel sito i modi di vivere e di produrre che hanno dato origine al paesaggio agricolo terrazzato; si deve anzi ritenere che tali modi abbiamo cessato di esistere prima della metà del Ventesimo secolo in seguito alle profonde trasformazioni socioeconomiche del Paese. Per quanto concordemente riscontrato dai partecipanti agli incontri, un valore basilare è stato tramandato e tuttora vive, pur in manifestazioni diverse dal passato: si tratta di quello che gli stessi abitanti definiscono come "attaccamento alla terra", quella volontà tenace di conservare i luoghi così fragili ed aspri che oggi si articola in una varietà di azioni, tutte fortemente radicate nel territorio, grazie ad una rinnovata interpretazione dello spirito di comunità, nelle quali si ravvisa una peculiare "costante ricreazione" del patrimonio immateriale.

In sintesi, tra i valori materiali si confermano quelli già precedentemente individuati ed esplicitati mentre è possibile affermare che alcuni attributi più trasversali al sito inclusa la zona tampone sono stati ripresi, come nel caso del terrazzamento e della rete dei percorsi.

Un significato nuovo è stato attribuito ad aspetti valoriali di tipo immateriale fra i quali appare particolarmente rilevante lo stile di vita tradizionale richiamato nel S'OUV che si esplica nel senso di appartenenza ai luoghi, nella solidarietà, nella resilienza e nella volontà di partecipazione al dibattito sulle scelte per il territorio. Gli abitanti, anche in continuità con il progetto inconsapevole che ha portato alla creazione del paesaggio culturale, contribuiscono seppure in modo e con intensità diversa dal passato, a tenere vivo il senso dei luoghi e a farsi carico anche della cura del territorio stesso.

Come è possibile evincere dalle tabelle di relazione tra valori, attributi, rischi e vulnerabilità, se per il patrimonio materiale sono valide le considerazioni espresse nel Piano di Gestione, con l'aggiunta del tema del cambiamento climatico col quale già si confrontano gli enti preposti e introdotto anche dai portatori di interesse, è per il patrimonio immateriale che sono emerse riflessioni utili.

Attenzione va posta alla costruzione di un sistema di informazioni e documentazioni organizzate per tutto il sito e in particolare per i valori immateriali: i tanti studi che nel corso del tempo sono stati fatti potrebbero essere resi accessibili e fruibili da parte della popolazione; questi dovrebbero essere opportunamente integrati e arricchiti per alcuni aspetti, in particolare per la sfera sociale e antropologica, perché costituiscano parte integrante del sistema di conoscenze necessario alle più efficaci strategie e azioni di gestione. Il sapere locale, alla base dei processi di costruzione del paesaggio culturale, è sapere tecnico e deve essere opportunamente conservato e tramandato affinché non vada perso.

Analoghi attività di riconoscimento e sistematizzazione deve essere data alla produzione artistica e letteraria avente per oggetto i luoghi del sito ed i suoi valori immateriali nell'accezione più vasta, comprendente ogni tipo di prodotto, dalla pittura al testo, dalla fotografia alla composizione musicale, alle forme più contemporanee di espressione. Il "luogo" deputato alla conservazione e all'accesso di tale patrimonio può essere individuato fin d'ora in un sistema virtuale, che renda veramente questo patrimonio disponibile all'Umanità.

10. BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI

- AA.VV. (2016). Porto Venere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto), Piano di Gestione per il sito UNESCO
- AA.VV. (1982). San Venerio del Tino. Vita religiosa e civile fra isole e terraferma in età medioevale, Atti del convegno, Lerici - La Spezia - Porto Venere, 18 - 20 settembre 1982, La Spezia - Sarzana
- Allegri R., Garbarino O. (2018). Vernazza. Le trasformazioni nel tempo dell'insediamento e del territorio, Libreria Geografica, Novara
- Besio M. (2002). Il vino del mare; il piano del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza, Marsilio, Venezia
- Besio M. a cura di (2014). Ingegneria e paesaggio in Italia. Un progetto per le valli e le coste, Donzelli, Roma
- Danese S., De Bernardi R., Provvedi M. (2011). Difesa di una piazzaforte marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, Autorità Portuale, La Spezia
- Day J. (2015). Understanding your Outstanding Universal Value (OUV). How to break down OUV to more effectively manage and report on your World Heritage site, presentazione al World Heritage Committee WHC39, Bonn (Germania) 4 luglio 2015
<http://39whcbonn2015.de>
- Del Soldato M., Pintus (1985). Studio Geologico-Storico delle Attività e delle Tecniche estrattive nella Liguria orientale, Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", La Spezia
- Finke G. (2013). Linking Landscapes. Exploring the relationships between World Heritage cultural landscapes and IUCN protected areas. Gland, Switzerland: IUCN. 26pp.
- Frondoni A. (1995). Archeologia all'isola del Tino. Il Monastero di San Venerio, Sagep, Genova
- Gervasini L. (1988). De villa perfecta. Un torchio oleario romano
- ICOMOS, Decision 41COM 8E (2017). Adoption of Retrospective Statements of Outstanding Universal Value
- LAND Italia srl (2017), Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria. Fase 1 – approfondimento conoscitivo, Milano
- LINKS Foundation, a cura di (revisione gennaio 2020). Proposal for a Minor Boundary Modification for the World Heritage Property of Portovenere, Cinque Terre and the Islands (Palmaria, Tino and Tinetto)
- Magnaghi A. a cura di (2007). Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio, Alinea, Firenze
- Mannoni T. (1976). Archeologia del territorio, Indice per i Beni Culturali del territorio ligure, n. 1, Tiziano Mannoni, 1. Archeologia dell'Urbanistica, ESCUM, 1994
- Mannoni T. (1979). Storia della cultura materiale e cultura popolare nell'esperienza ligure, I Centri di Documentazione per la cultura popolare nella Pubblica Amministrazione, Torino.
- Mannoni T. (1994). Sui metodi dello scavo archeologico nella Liguria montana. Applicazioni di geopedologia e geomorfologia, Bollettino Ligustico, XXII, 1/2, 1970, Tiziano Mannoni, 1. Archeologia dell'Urbanistica, ESCUM, 1994
- Mariotti M. (1990). Cinque Terre. Guida all'area protetta, Musumeci Editore, Aosta
- Musso S. F. a cura di, Franco G. a cura di (2007). Guida agli interventi di recupero dell'edilizia diffusa nel Parco nazionale delle Cinque Terre, Marsilio, Venezia
- Piccioli R., Scansiani A. a cura di (2008). Il senso del Golfo. Dalla foce della Magra alle Cinque Terre, Diabasis, Reggio Emilia

- Rossi L. a cura di (2008). Napoleone e il Golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811, Silvana Editoriale, Milano
- Secchi B. (2000). Prima lezione di urbanistica, Editori Laterza, Bari.
- Storti M. (2007). *I luoghi detti* del paesaggio rurale. Riomaggiore, Manarola, Groppo e Volastra, Edizioni del Parco delle Cinque Terre.
- Storti M. (2009). *I luoghi detti* del paesaggio rurale. Le terre di Corniglia e Vernazza, Edizioni del Parco delle Cinque Terre.
- UNESCO (1972). Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. (World Heritage Convention)
<http://whc.unesco.org/en/conventiontext>
- UNESCO (2013). World Heritage Resource Manual. Managing Cultural World Heritage
<https://whc.unesco.org/en/activities/827/>
- UNESCO (2018). Operational Directives for the implementation of the Convention for the Safeguarding of the Intangible Heritage
<http://ich.unesco.org/en/directives>
- UNESCO (2019). Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention WHC 19/01
<http://whc.unesco.org/document>
- Verbas C. (1978), Cinque Terre, Genova, Bozzi.

11. ALLEGATI

1. DOCUMENTI DELLA PARTECIPAZIONE
2. REPORT SOPRALLUOGHI
3. ELABORATI CARTOGRAFICI